

il sottosegretario Umberto Carpi ha ipotizzato, anche in risposta a corpose sollecitazioni avanzate dalle parti sociali e dalle associazioni dei consumatori, la possibilità di un « ritorno » alle tariffe amministrative (si veda il *Sole 24 ore* del 28 settembre 1999, pagina 12) -:

quali iniziative concrete il Governo, nella sua collegialità, intenda assumere per promuovere - nell'ambito dell'Unione europea - un confronto serrato con il cartello dei Paesi produttori Opec, con i paesi che di fatto li sostengono in questa politica di limitazioni produttive (ovvero Messico, Norvegia, Russia e Oman);

quali iniziative concrete il Governo, nella sua collegialità, intenda assumere e/o consolidare per intensificare le trattative commerciali con i paesi euroasiatici ma inseriti nell'area Opec. (5-06744)

VELTRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Ali Mawed, nato a Aion El Helve, in Libano, il 24 agosto 1960, da 19 anni è in Italia, residente a Rivanazzano (Pavia) in via San Francesco 48, coniugato con un'italiana e padre di due figli, ingegnere impiegato regolarmente presso un'azienda privata in provincia di Pavia;

per due volte ha richiesto la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91, e per due volte, con una comunicazione del Ministro dell'interno rispettivamente in data 15 marzo 1995 e 27 marzo 1999, la richiesta è stata respinta per motivi « inerenti alla sicurezza della Repubblica »;

il signor Ali Mawed non ha mai esercitato, nei 19 anni di residenza in Italia, attività legata alla politica del suo paese d'origine -:

se esistano motivate ragioni per negare la cittadinanza italiana ad Ali Mawed nonostante le sue oggettive condizioni di vita. (5-06745)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GATTO, TATTARINI, GAETANO VENETO, CAMPATELLI, PEZZONI, CARLI, PETRELLA PANATTONI, GIACCO, PENNA e TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto n. 169 dell'8 aprile 1998 stabilisce i principi che devono essere seguiti per l'attribuzione delle concessioni per l'esercizio delle scommesse sui cavalli ed in particolare impone nell'articolo 2 che le gare per l'attribuzione di dette concessioni siano espletate secondo la normativa comunitaria;

i principi che costituiscono il fondamento stesso di tutta la disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici sono i principi di non discriminazione, di parità di trattamento, di trasparenza e di mutuo riconoscimento e proporzionalità;

la giurisprudenza afferma che l'osservanza del principio di parità di trattamento esige non soltanto la fissazione di condizioni di accesso non discriminatorie a una attività economica, ma altresì che le autorità pubbliche adottino ogni misura atta a garantire l'esercizio di tale attività;

la sentenza del 26 aprile 1994, causa C272/91 ha condannato la Repubblica italiana per aver riservato la partecipazione all'appalto concorso per la concessione del sistema di automazione del gioco del lotto alle sole imprese nazionali venendo così meno agli obblighi che incombono ai sensi degli articoli 52 e 59 del trattato CEE;

nello stesso senso l'ispettorato alle finanze Secit aveva inviato un importante Rapporto alla procura di Roma chiedendo di indagare sulla concessione per l'automazione delle giocate del lotto perché alti funzionari del ministero delle finanze avrebbero scelto la lottomatica a svantaggio di altri consorzi;

la concessione alla lottomatica scade nel 2002 e che all'articolo 7 del capitolato speciale di oneri si stabilisce che al termine della concessione l'intero sistema automatizzato, comprensivo delle apparecchiature e quanto altro occorra per il funzionamento passeranno gratuitamente nella disponibilità dell'amministrazione;

il *Corriere della Sera* di venerdì 13 agosto 1999 segnala che la « Sara-Bet, ragione sociale a Mantova, sarebbe infatti collegata allo Snai, visto che il principale azionista è l'ex Commissario Unire Angelo Pettinari e che l'Amministratore è Sandro Bassi, entrambi Consiglieri dello Snai »; lo Sportsman del 15 agosto 1999 informa che Sara-Bet ha firmato con il ministero delle finanze la Convenzione per la gestione della scommessa tris, aggiungendo che Sara-Bet ha già raggiunto un accordo con lo Snai spa che ha fornito la società mantovana la consulenza per la partecipazione al bando e la progettazione del piano di sviluppo per attivare la rete di raccolta *online*. E per la riuscita dell'impresa Snai ha comunicato l'esistenza di un dialogo con lottomatica per la gestione della rete e la messa a punto degli strumenti informativi e promozionali;

il Regolamento n. 169 del 1998 all'articolo 2 comma 9 stabilisce che non è ammessa la contemporanea titolarità, anche parziale, diretta o per interposta persona, di ippodromi e di agenzie ippiche e concessione per l'accettazione della scommessa Tris; situazione in cui concretamente versata la Snai Spa in quanto proprietaria degli ippodromi di San Siro e di Montecatini;

il parere del Consiglio di Stato per l'affidamento in concessione dei servizi relativi alla raccolta delle scommesse ippiche al totalizzatore dato in data 9 febbraio 1999 stabilisce che la gara da espletarsi secondo la normativa europea doveva attribuire la concessione a società con idonei e comprovati requisiti anche in ordine alla solidità finanziaria;

se Sara-Bet ha le dimensioni, l'esperienza, l'idoneità e la solidarietà finanzia-

ria per poter far fronte ad un'impresa di questa portata;

se la descrizione tecnica del sistema autorizzato e i depliant delle apparecchiature, compresi anche i terminali, presentati dalla Sara-Bet rispondevano ad un sistema nuovo tutto da installare o se invece erano la descrizione di sistemi già installati e funzionanti;

se risponda al vero la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale la Sara-Bet gestirà la scommessa tris in società con Snai e lottomatica, le quali società metterebbero a disposizione infrastrutture di trasmissione e terminali per la vendita delle scommesse;

se la partecipazione di Sara-Bet in società con Snai e lottomatica alla gestione della scommessa Tris abbia rispettato i principi di legalità e di trasparenza espressamente stabiliti nel Regolamento delle scommesse e nella legislazione europea.

(4-25766)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

a seguito di una politica di razionalizzazione delle risorse e di riduzione dei costi sembrerebbe imminente la chiusura dei posti di polizia stradale e di polizia ferroviaria del comune di Faenza;

il territorio comunale di Faenza, abitato da 50.000 cittadini, trovandosi al centro dei collegamenti tra Firenze e Ravenna e tra Bologna e Rimini, è attraversato da arterie stradali e ferroviarie di importanza regionale ed interregionale come l'autostrada A14, la via Emilia e la linea ferroviaria Bologna-Ancona;

l'alto numero di incidenti stradali nell'ambito urbano ed extraurbano giustificano una adeguata presenza di forze dell'ordine lungo le strade faentine, necessaria tra l'altro ad attuare il piano nazionale per la sicurezza stradale approvato di recente dal Parlamento;

il consiglio comunale di Faenza il 16 ottobre 1997, esprimendo preoccupazione per la paventata chiusura del posto di polizia stradale, aveva votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale invitava la commissione ministeriale incaricata, a riconsiderare la proposta di chiusura;

se sia fondata la possibilità di chiusura dei distaccamenti della polstrada e della polfer di Faenza e in caso affermativo se non ritenga invece indispensabile mantenere tali presidi così da assicurare in modo capillare su tutto il territorio romagnolo una presenza delle forze dell'ordine, in grado anche di scoraggiare quegli episodi di criminalità comune che alimentano drammaticamente l'attuale dibattito politico in materia di sicurezza ed incolumità pubblica. (4-25767)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1999 il Ministro Scognamiglio, in risposta a una interrogazione della scrivente presentata l'8 gennaio 1998 e riguardante la possibilità di vendita o permuta della Caserma S. Maria (Verona) per adibirla a sede universitaria paventava difficoltà dovute a « esigenze di rilocalizzazione del comando delle Forze terrestri alleate del sud Europa e sua configurazione in Joint Sub-Regional Command (Comando Iterforze subregionali) presso la Caserma Passalacqua, dove è prevista anche la presenza del comando delle forze terrestri »;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1999 ha pubblicato un bando di prequalifica per la realizzazione del nuovo quartier generale della Nato con un importo dei lavori di 44 miliardi di lire —:

quali saranno le funzioni del nuovo Comando Nato;

cosa si intenda realizzare all'interno della caserma Passalacqua, quali strutture e infrastrutture;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del progetto;

a quale logica strategica risponda la presenza di un comando Nato all'interno delle mura cittadine;

quanto personale militare stazionerà all'interno della caserma;

quali tipi di armamenti leggeri e pesanti saranno in dotazione all'interno del comando;

come saranno utilizzati i *bunker* e i sotterranei già presenti nella caserma;

se sia prevista una nuova realizzazione di *bunker* e sotterranei;

quali saranno le misure di sicurezza e sorveglianza che verranno adottate;

quali saranno le servitù militari cui verranno sottoposte strade e case adiacenti la caserma;

quale viabilità sia prevista per i mezzi militari che dovranno accedere alla caserma;

se sia previsto un eliporto all'interno della caserma;

quali saranno i corridoi di decollo e atterraggio degli elicotteri;

se sia previsto un accesso ferroviario dal portone est della caserma;

nel caso che tali informazioni siano coperte da segreto militare, se si intenda togliere tale segreto per garantire ai cittadini veronesi il diritto di informazione su quanto accade nel cuore della loro città;

se non ritenga che dal 1989 lo scenario internazionale sia radicalmente mutato e con esso i compiti dell'alleanza militare atlantica, allargata ora anche ai paesi dell'est;

se non ritenga che la prevenzione dei conflitti, le missioni umanitarie, la garanzia della sicurezza, la difesa del diritto internazionale siano obiettivi da perseguire con l'istituzione delle forze di polizia internazionale, con il rafforzamento delle truppe Onu;

se non ritenga anacronistica la scelta di ubicare un comando Nato nel quartiere di Veronetta;

se non ritenga incompatibile la vocazione culturale e artistica di Verona con la presenza di un comando militare Nato che si insedia nel luogo dove avrebbe dovuto nascere il campus universitario della città. (4-25768)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

attualmente le estrazioni del gioco del lotto avvengono utilizzando minori, si tratta di una pratica ormai superata che risale a molto tempo addietro quando non si conoscevano ancora gli strumenti informatici;

nel mondo di oggi dove l'informatica ha raggiunto un grande sviluppo e dove l'utilizzo del computer avviene in tutti i settori facilitando notevolmente i compiti degli operatori appare superfluo, al di là di considerazioni di ordine puramente morale, il ricorso alle estrazioni del gioco del lotto attraverso l'attività dei bambini;

è quindi, indispensabile intervenire per evitare per il futuro il ricorso a pratiche come quella sopra esposta proprio per permettere un più rapido avanzato ed efficiente svolgimento delle operazioni di estrazioni del gioco del lotto, ma anche per evitare che i minori possano essere utilizzati in modo scorretto, addossati di troppe responsabilità e quindi esposti a rischi psicologici che potrebbero derivare da una inconsiderata attività di coloro che li utilizzano per le estrazioni;

quali iniziative intenda adottare per utilizzare le conoscenze informatiche anche nelle estrazioni del gioco del lotto ed evitare di esporre il minore a rischi che possono derivare da questa attività. (4-25769)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

anni fa sono state installate in viale Ulisse nella città di Catania diverse an-

tenne per la telefonia mobile che, come è noto, producono campi elettromagnetici;

un'altra antenna è stata installata nella stessa zona, in via Monsignor Domenico Orlando, ed è già stata annunciata l'installazione di un'altra antenna nella vicinissima via De Caro;

la ricerca scientifica segnala con sempre maggior forza la pericolosità dell'esposizione prolungata a campi elettromagnetici, anche a bassa frequenza, e l'aumento dei casi di tumore nelle zone in cui sono presenti simili impianti;

alcuni cittadini residenti in via Ulisse accusano da molti mesi malesseri come reumatismi e mal di testa cronica e secondo i medici sono dovuti proprio all'esposizione ai campi elettromagnetici -:

quali iniziative si vogliano assumere per la disinstallazione di queste antenne da una zona densamente popolata come quella circostante il viale Ulisse, garantendo così la salute dei cittadini ormai da anni gravemente esposti a queste radiazioni nocive;

se non si ritenga necessario impedire che venga installata un'altra antenna in via De Caro. (4-25770)

ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quale sia lo stato della pratica, giacente presso l'Inpdap - Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali - riguardante il ricongiungimento verso altre gestioni previdenziali per il servizio di Marti Giuseppe, nato il 14 ottobre 1950. (4-25771)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 5 settembre 1999, in Bova superiore (Reggio Calabria), è stato ucciso Domenico Zema, cognato del sindaco Leo Auteliano;

l'atto vile, criminale e mafioso ha stroncato la vita di un onesto cittadino è

stato immediatamente denunciato da tutta l'amministrazione comunale di Bova;

non è da escludere che l'uccisione di Domenico Zema sia da considerare un avvertimento al Sindaco, tant'è che lo stesso, il 22 settembre 1999, con una lettera anonima è stato minacciato di morte;

è possibile che dietro le minacce di morte al sindaco e all'uccisione di Domenico Zema si celi una strategia che ha come obiettivo di riportare il comune di Bova ai passati anni bui, quando dall'84 in poi sono stati consumati ben 14 omicidi finora rimasti impuniti;

Bova superiore è un'area strategica all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte ed è al centro di rilevanti interessi economici e politici;

al momento è stato predisposto un piano di parziale vigilanza per l'incolumità del Sindaco che, per le peculiarità del territorio e per la stessa facilità con cui vengono consumati gravi crimini, è da considerarsi del tutto insufficiente -;

quali provvedimenti specifici intendano adottare affinché coloro che giornalmente si adoperano per la legalità siano messi nelle condizioni di farlo senza rischiare la propria vita;

se non ritengano di promuovere, in tempi brevi, una iniziativa tesa a manifestare la volontà indefettibile dello Stato e delle istituzioni nella lotta alla mafia e per l'affermazione piena della legalità;

quali provvedimenti concreti intendano adottare per difendere l'esperienza amministrativa in corso a Bova e non indebolire lo schieramento politico e sociale che si sta battendo contro la mafia e il malaffare. (4-25772)

NAPOLI. - Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. - Per sapere - premesso che:

da una indagine portata avanti dalla compagnia dei Carabinieri di Bianco (Reg-

gio Calabria) è emersa una diffusa pratica di assenteismo all'interno della Azienda forestale (Afor) della locride;

per la verità la diffusa pratica del malcostume era già nota anche, perché nell'ambito di questo settore sono stati lasciati mimetizzarsi, in tutta la provincia di Reggio Calabria, uomini di vari clan mafiosi che hanno gestito gli affari miliardari degli stessi;

sembra che tra il libro paga dell'Afor risultassero persino alcuni latitanti;

non esiste, a tutt'oggi, un'anagrafe dei lavoratori forestali;

lo stesso procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Boemi, ha dichiarato che « i forestali sono una pagina storica del clientelismo politico e sono un bacino di voti... un viatico per ognuno dei rappresentanti politici della regione » ed ha aggiunto « molti operai forestali non sono altro che pedine al servizio della 'ndrangheta; mosse al momento giusto danno scacco a tutti »;

una proposta di delibera di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Afor era già stata presentata dalla precedente Giunta regionale alla quale la stessa non ha potuto adempiere causa il noto ribaltone politico;

è incomprensibile come non si sia ottemperato ai compiti di vigilanza e di controllo;

stranamente era stato demandato al Consiglio di amministrazione dell'Afor calabrese di avviare un'inchiesta amministrativa su sé stesso;

nel frattempo, ponendo tutti i lavoratori forestali calabresi sullo stesso piano, e non avendo, quindi, il coraggio di colpire le vere illegalità, vengono costantemente messe in discussione le precarie condizioni di sopravvivenza economico-finanziaria in cui versano migliaia di lavoratori del settore con gravi ripercussioni sul piano sociale;

solo verso la fine del mese di agosto 1999, senz'altro tardivamente, e comunque dopo l'indagine espletata dai Carabinieri di Bianco, si è proceduto allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Afor calabrese e alla conseguente nomina di un Commissario straordinario, nella nomina del dottor Bruno Fimmanò, dirigente del Ministero del tesoro -;

quale sia lo stato delle indagini volte a punire i responsabili della citata illegalità diffusa;

quale sia il progetto di risanamento del settore avanzato dal Commissario straordinario. (4-25773)

DE CESARIS e CANGEMI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le associazioni dei malati, le organizzazioni sociali e i sindacati, i cittadini e i lavoratori denunciano da anni le gravi disfunzioni e la precarietà dell'assistenza prestata nell'ospedale G.B. Grassi di Ostia;

tale situazione è dovuta anche alla mancata definizione di una adeguata pianta organica comprendente tutte le figure professionali previste in ospedale; infatti sin dall'apertura del nosocomio (1986) importanti servizi sono stati assegnati ad imprese esterne;

in particolare, la gestione dei servizi indispensabili quali la pulizia, lo smaltimento dei rifiuti speciali, la guardiania, la manutenzione ordinaria dei locali è stata assegnata a società esterne; in particolare non è stata mai avviata dagli organi di gestione della Asl una oculata organizzazione e programmazione di servizi e reparti in grado di rispondere alle norme che regolano i parametri di assistenza tra personale, assistiti e degenti; tale situazione ha comportato il trasferimento di alcune attività assistenziali dal « pubblico » al « privato »;

è stato più volte riscontrato e denunciato l'impiego di maestranze alle dipendenze dell'impresa di pulizie Snam Lazio

Sud Srl in attività non contemplate nel capitolato d'appalto perché di competenza del personale unitario dipendente;

il Giudice del lavoro della Pretura circondariale di Roma a seguito del ricorso preposto dalla lavoratrice Colla Angela ha rilevato che « dalle buste paga prodotte dalla ricorrente risulta che ogni mese la prestazione della lavoratrice era composta per metà da lavoro ordinario e per l'altra metà da lavoro supplementare ». Tale situazione si è verificata senza alcuna eccezione per tutta la durata del rapporto di lavoro. In tal modo è stata documentalmente contraddetta la posizione della convenuta (Snam Lazio Sud) che ha ammesso la prestazione del lavoro straordinario solo qualche volta per determinate esigenze. Al contrario, la situazione che risulta dai documenti prodotti, tra l'altro comune anche ad altre dipendenti, porta a ritenere che la prestazione della ricorrente si articolava naturalmente su sei ore giornaliere laddove la sua posizione risultava regolarizzata solo per tre ore giornaliere;

dalla documentazione esibita dalla Fisecat Cisl emerge che il responsabile della società Snam Lazio Sud non avrebbe dotato i lavoratori di scarpe antinfortunistiche, di mascherine e guanti protettivi, di camici monouso, non avrebbe disposto periodicamente le visite mediche, non avrebbe adottato in concreto alcuna delle cautele antinfortunistiche previste nel decreto legislativo n. 626 del 1994;

in data 8 luglio 1999 la Rsu della stessa Asl riscontrando veridicità e gravità della denuncia dei lavoratori della ditta di appalto con un loro proprio documento richiedevano un incontro urgente, da tenersi unitamente ai lavoratori interessati al Commissario della Asl dottoressa Bruni Maria Teresa. La stessa da una rete televisiva locale dichiarava non di sua competenza il problema negando l'incontro;

i lavoratori dell'impresa Snam Lazio Sud sostenuti dalla organizzazione sindacale Cisl Fisecat hanno attuato una prima manifestazione di protesta il giorno 28

luglio 1999 presso la regione Lazio e chiedendo di essere ascoltati dai massimi responsabili dell'Ente;

recentemente anche la organizzazione sindacale Flaica-Cub è intervenuta a sostegno dei lavoratori dipendenti della società di pulimento sostenendo che in primo luogo vanno tutelate la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, ravvisando nel comportamento dell'impresa l'omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro, che si protrae da lungo tempo e che in quanto ente appaltante coinvolge anche l'ospedale Grassi. Denuncia altresì il clima di intimidazione instaurato dai responsabili aziendali che non solo non danno attuazione alla sentenza del Giudice del lavoro ma anzi per ritorsione nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che rivendicano i propri diritti riparametrano l'orario settimanale a diciotto ore anziché alle trentasei ore effettivamente svolte;

per garantire una migliore qualità dell'assistenza, la tutela giuridico economica dei lavoratori e la salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro nonché dei livelli occupazionali è necessario intervenire con urgenza -:

quale rapporto giuridico amministrativo contrattuale ha l'ospedale Grassi con la ditta Snam Lazio Sud;

quali siano i limiti e le competenze della citata ditta appaltatrice (acquisendo in forma pubblica il capitolato di appalto);

se la pulizia delle stanze di degenza, pronto soccorso, delle stanze di terapia per i dializzati, radiologia, blocco operatorio (parti comuni), blocco parto, sino ad oggi effettuati dai lavoratori della ditta rientri nei compiti stabiliti dal capitolato di appalto;

se la Asl competente ritiene soddisfacente la situazione igienico-sanitaria dell'ospedale Grassi e se vengano applicate le vincolanti normative previste a tutela dell'integrità fisica delle lavoratrici impiegate dalla ditta di appalto;

se non ritengano, per le loro funzioni, di attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la dottoressa Maria Teresa Bruni Commissario della Asl, competente quale garante ultimo nei confronti dei lavoratori, assicuri il rispetto ed applicazione delle sentenze del Giudice del lavoro;

se non ritengano opportuno inviare urgentemente un controllo ispettivo presso l'ospedale Grassi al fine di definire le iniziative da intraprendere in merito alla vertenza dei lavoratori della ditta citata, ma anche alla situazione che questa comporta e comporterà nella gestione dell'ospedale stesso;

se corrisponda al vero che la Snam Lazio Sud, la Linda e Bonadea, tre aziende facenti capo ad un unico referente, siano state oggetto di verifica ispettiva della Guardia di finanza per quanto riguarda l'evasione fiscale ed Iva ai fini della legge n. 24 del 1990 sull'appalto di Enti pubblici, e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tali verifiche. (4-25774)

CANGEMI e DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a partire dal 1° agosto 1999 34 lavoratori della struttura commerciale Iper Viterbo srl (già società « Vega », « Sirio Commerciale » e « Iperprimo ») sono stati messi in mobilità a seguito dell'accordo sindacale raggiunto tra la proprietà e Cgil - Uil - Ugl;

l'Iper Viterbo su 194 dipendenti, poteva usufruire di agevolazioni contributive e previdenziali nella seguente misura: 20 assunti con la legge 407, 54 assunti con contratto di formazione lavoro e 44 assunti dalle liste di mobilità, agevolazioni che non sono venute meno dopo i licenziamenti;

è stato segnalato all'interrogante che nell'ipermercato in questione (nel frattempo trasformatosi da « Iper Viterbo » a « Continente ») sarebbe stato fatto ricorso al lavoro nero, anche attraverso l'utilizzo di cooperative, ci sarebbe un aumento di

fatto dell'orario di lavoro e ci sarebbe un utilizzo improprio dei *promoter*, che dovrebbero esclusivamente presentare prodotti, e che invece verrebbero utilizzati in altre mansioni, tutto ciò in aperto contrasto con l'apertura della procedura di mobilità;

i lavoratori si sono più volte rivolti all'Ispettorato del lavoro per segnalare queste situazioni -:

se non ritenga di dover verificare, anche attraverso contatti con l'ispettorato del lavoro, la regolarità nella gestione della manodopera da parte dell'Iper Viterbo e il rispetto delle procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1991;

quali iniziative intende intraprendere qualora si verificassero veritiere le notizie sopra riportate. (4-25775)

MISURACA. — *Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

per usufruire delle « borse di studio » messe a concorso dall'Opera universitaria delle università italiane, nel caso di Palermo, sono indispensabili due requisiti: uno di merito, uno patrimoniale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 è stata ridefinita la materia: in particolare per i criteri per la determinazione del merito ex articolo 4 ove, da accurata analisi, risulta che gli studenti che hanno perso un anno di studi per servizio militare i maschi, o per gravidanza le donne, perdono la possibilità di concorrere con pari opportunità all'assegnazione della borsa di studi all'Opera universitaria;

gli studenti universitari che vivono in provincia, in particolare Caltanissetta, per portare avanti il loro piano di studi, affrontano notevoli difficoltà sia in termini di tempo per raggiungere la sede universitaria di Palermo sia in termini economici per i costi di viaggio e permanenza nonché di quelli relativi agli studi;

la famiglia media nissena ha un reddito non sufficiente a mantenere un ragazzo all'università, e confida nell'utile aiuto economico che la borsa di studio dovrebbe rappresentare per i meritevoli e bisognosi -:

se non ritenga di considerare questo stato dei fatti e prevedere una deroga alla normativa vigente con disposizioni alle Università per meglio regolamentare i requisiti previsti dalle Opere universitarie per tutti gli studenti che hanno perso un anno per seri motivi, dando loro la possibilità di concorrere alla borsa di studio e di permettere loro di recuperare l'anno perso. (4-25776)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno, a causa di una serie di disdette unilaterali di accordi sindacali da parte dell'Azienda, i lavoratori delle Ferrovie del Gargano stanno vivendo una situazione abbastanza critica. Tra l'altro, alcuni lavoratori che avevano chiesto di lavorare in condizioni igieniche « ragionevoli » sono stati sospesi dal lavoro;

le Ferrovie del Gargano, che collegano San Severo a Peschici-Calenella, è una Ferrovia costruita nel 1931 ed in concessione governativa a privati dai primi anni '60;

la divisione di San Severo, attualmente, ha in carico circa 220 dipendenti tra personale viaggiante ferroviario e automobilistico, operai e impiegati che sino al 26 ottobre 1998 lavoravano su turni di cinque giorni a settimana;

la gravità delle disdette unilaterali degli accordi aziendali è caratterizzata dal fatto che si passa da una turnazione di cinque giornate a sei giornate lavorative a settimana. Questo in violazione di quanto previsto dall'articolo 14 del Ccnl 1997, che

recita: « ... con il presente accordo non si intende variare il numero dei riposi attualmente in atto nelle aziende »;

la nuova turnazione prevista oltre a incidere sul numero dei lavoratori occupati, intervenendo sull'istituto della diaria e trasferta agisce pesantemente sullo stipendio sia per il personale viaggiante ferroviario che per quello automobilistico. Inoltre, i lavoratori delle Ferrovie del Gargano da più di dieci anni non firmano un contratto integrativo e quindi non percepiscono nemmeno una lira di salario aziendale;

l'azienda già nell'ottobre 1998, con un vero e proprio colpo di mano, aveva imposto al solo personale viaggiante, la settimana lunga;

la stessa azienda, nonostante i propositi del Governo di rilanciare il trasporto su rotaia, sta mano mano lasciando al proprio destino, potenziando il servizio su gomma, il settore ferroviario;

il tutto avviene con il consenso degli organi competenti che continuano a dare concessioni di trasporto su gomma anche in presenza di un vettore, come il ferro, meno inquinante e più sicuro, che dovrebbe essere solo potenziato;

in questi ultimi mesi, diverse aziende, prendendo a pretesto l'applicazione del decreto legislativo n. 422 del 1997 sulla regionalizzazione del trasporto pubblico locale, stanno pesantemente ledendo i diritti acquisiti negli anni dai lavoratori -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se alla luce di quanto esposto in premessa non ritengano di dover avviare un'indagine amministrativa atta a verificare la legittimità degli atti posti in essere dalle Ferrovie del Gargano;

quali atti intendano porre in essere al fine ripristinare corretti rapporti sindacali tra le parti e di tutelare i cosiddetti diritti acquisiti.

(4-25777)

PAOLO RUBINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

attraverso gli organi d'informazione e di stampa, si è appresa la notizia, peraltro diffusasi tra gli stessi lavoratori, secondo la quale nei reparti nocivi dello stabilimento Ilva di Taranto ci sarebbe presenza diffusa d'amianto acquistato in grande quantità dalla Direzione fino allo scorso mese di luglio;

oltre a costituire aperta e netta violazione della legge n. 257 del 1992 (la fibra di amianto, per il suo altissimo potenziale cancerogeno, venne messa fuori legge quell'anno) rappresenta una beffa ai danni dei tanti lavoratori che, in questi anni, hanno lottato per rendere più vivibili i reparti dell'Ilva e dei tanti operai che hanno contratto patologia respiratoria determinata dall'inalazione dei micidiali microfilamenti dell'amianto e che ora lottano per il riconoscimento dei benefici pensionistici;

la violazione riguarderebbe sia l'acquisto che lo stoccaggio di amianto in quanto si tratterebbe di materiale entrato nell'Ilva il 17 luglio scorso e, quindi, in piena campagna anti-amianto;

in applicazione della normativa vigente, il signor Riva, all'atto dell'acquisto dello stabilimento assunse impegno in ordine alla realizzazione del piano di smaltimento dell'amianto già presente nei reparti;

alla luce di quanto riportato dalla stampa, l'impegno assunto dalla direzione Ilva risulterebbe gravemente disatteso -:

se non ritengano di attivare strumenti finalizzati ad accertare la veridicità delle notizie riportate dai mass media e quali provvedimenti intendano assumere ove venisse accertata la presenza di amianto all'interno dell'Ilva di Taranto che, oltre ad incidere sui rapporti tra imprenditoria e mondo sindacale, comporterebbe gravi ri-

percussioni sull'aspetto occupazionale, per il quale il Governo va approfondendo il massimo impegno, e creerebbe allarmismo nell'intero territorio. (4-25778)

PAOLO RUBINO. - *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

al signor Chirico Giuseppe, nato a Montemesola il 28 dicembre 1948, Maresciallo maggiore aiutante dell'aviazione dell'Esercito italiano, in ausiliaria dal 29 agosto 1994, competevano i benefici economici derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995 n. 394, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 22 settembre 1995, con decorrenza 1° gennaio 1994, secondo modalità e termini fissati dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica;

a ripetuti solleciti dell'interessato, finalizzati ad ottenere la corresponsione degli emolumenti spettanti anche sotto forma di « acconto » come previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995, il Centro pensionistico regionale dell'esercito italiano di Napoli si è limitato a fornire risposte evasive e fuorvianti;

il 1° ottobre 1996, il Chirico, con istanza diretta al ministero della difesa, Direzione generale delle pensioni di Roma, inviata per conoscenza al Centro pensionistico di Napoli, chiese l'immediata corresponsione dei benefici economici, dei relativi interessi legali e rivalutazione monetaria, costituendo in mora l'amministrazione ai sensi del 1° comma dell'articolo 1219 del codice civile;

la predetta istanza venne riscontrata soltanto dal Centro pensionistico di Napoli con lettera datata 10 ottobre 1996, peraltro molto evasiva, mentre non venne evasa dalla Direzione generale delle pensioni;

gli aumenti e relativi arretrati, non comprensivi di interessi legali e rivaluta-

zione monetaria, vennero corrisposti nel mese di novembre 1996 e, solo dopo ripetute sollecitazioni del difensore civico regionale del Lazio al quale il Chirico si era rivolto a causa del prolungato silenzio (otto mesi), il ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - 6^a Divisione - 3^a sezione - il 24 novembre 1997 rispose precisando che « l'istanza potrà essere presa in considerazione allorché il Ministro del tesoro avrà emanato il regolamento di attuazione della legge n. 724 del 1994, articolo 22, comma 36, che fissi i criteri e le modalità per la corresponsione degli interessi e/o rivalutazione monetaria in via automatica e, pertanto, consegua che, per ora, i medesimi potranno essere attribuiti soltanto in esecuzione di giudicato che ne riconoscono esplicitamente il diritto »;

la predetta risposta sarebbe in contrasto con il disposto dall'articolo 16, comma 6, della legge n. 412 del 1991 e dell'articolo 22, comma 36 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e con quanto sancito dal decreto ministeriale 1° settembre 1998, n. 352 in *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 13 ottobre 1998, che fissa modalità e criteri per il riconoscimento degli interessi legali e rivalutazione monetaria (fra l'altro liquidabili d'ufficio ai sensi dell'articolo 2, comma 6 del decreto ministeriale) a valere sul ritardato pagamento degli emolumenti retributivi, pensionistici ed assistenziali a favore di pubblici dipendenti in attività di servizio o quiescenza in applicazione dell'articolo 22, comma 36, della ripetuta legge n. 724 del 1994;

alla luce del decreto ministeriale n. 352 del 1998 e della relativa circolare esplicativa n. 23 dicembre 1998, n. 83 del ministero del tesoro, che ne detta le norme d'applicazione, l'interessato, lo scorso 18 gennaio, ha riproposto l'istanza al ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - e al centro pensionistico esercito italiano, dal quale dipende, ricevendo una risposta ancora evasiva a distanza di quattro mesi;

la vicenda esposta non sarebbe unica in quanto pare che quello assunto dalla

Direzione generale pensioni sia orientamento di carattere generale -:

se non ritengano di attivare un procedimento finalizzato ad accertare che l'interpretazione della Direzione generale pensioni sia ossequiante con la legislazione vigente e non vada a ledere i diritti di altri cittadini, oltre quelli del Chirico.

(4-25779)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la signora Pellegrino Luigia, nata a Castellaneta (Taranto) il 21 giugno 1924, con atto per dottor Roberto De Leo, notaio in Torino, stipulato il 12 luglio 1985, registrato a Torino il 29 luglio 1985 al n. 38317, ebbe a vendere ai signori Zanetti Massimo e Sartori Anna Astrid una casa per civile abitazione, sita al civico 170 di Corso Siracusa in Torino, in catasto al foglio 95, numero 309, sub 9, cat. A/3;

l'atto venne trascritto in data 30 luglio 1985, giusta nota in pari data della Conservatoria dei Registri immobiliari di Torino, e con istanza acquisita al n. 22084 dell'8 agosto 1985, venne richiesta consequenziale voltura all'Ufficio tecnico erariale di Torino;

nonostante il lungo tempo trascorso (oltre 14 anni!) in data 28 novembre 1996, 29 dicembre 1998 e 25 giugno 1999, alla signora Pellegrino vennero notificati avvisi di accertamento afferenti la mancata denuncia dell'immobile suddetto dagli Uffici distrettuali delle Imposte dirette di Gioia del Colle (n. 3260001338), quello relativo all'anno 1988 e di Taranto (n. 3431011117, 3231011116 e 3431011575) quelli afferenti gli anni 1990-1991-1992, tutti successivamente annullati a seguito di ricorsi prodotti dall'interessata;

i predetti avvisi vennero notificati nonostante il contribuente, con raccomandata n. 2049 del 13 gennaio 1999, spedita dall'Ufficio postale di Castellaneta e diretta

all'Ufficio tecnico erariale di Torino avesse ribadito che l'immobile sopra indicato fosse stato venduto;

ad oggi non è dato sapere lo stato della pratica attinente la voltura, nonostante con lettere raccomandate del 23 febbraio e 1° luglio 1999 dirette all'Ufficio tecnico erariale, la cedente, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, abbia richiesto di conoscere l'unità organizzativa ed il responsabile del procedimento, nonché il termine e la fase della procedura;

la vicenda esposta pare non sia unica, in quanto altri casi analoghi pare esistano con gravi ripercussioni sui cittadini costretti a dimostrare colpe loro non ascrivibili e sullo stesso personale degli uffici finanziari che, se non venisse distolto per esaminare ricorsi dall'esito scontato, potrebbe assicurare servizi più utili alla collettività -:

se non ritenga di porre in essere strumenti finalizzati a porre fine a questa vicenda che vede coinvolta la signora Pellegrino e, di riflesso, non intenda disporre perché siano attivati processi migliorativi dell'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici finanziari in direzione di un servizio che soddisfi sempre meglio le esigenze dei cittadini ed aumenti il livello qualitativo del personale. (4-25780)

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

recentemente sono apparsi sulla stampa locale numerosi articoli sulla grave situazione dell'Istituto di Campobasso, un carcere in cui - lo denuncia il Sindacato autonomo polizia penitenziaria - la direzione pare non rispettare minimamente il dettato dell'Accordo quadro nazionale, disattendendo così le legittime aspettative del personale e delle organizzazioni sindacali che ne tutelano i diritti;

in una nota del sindacato alla direzione del Dap - Dipartimento amministrazione penitenziaria - sono state evidenziate numerose violazioni dell'Aqn da

parte della direzione, tra cui: violazione dell'articolo 2, punto 2, in quanto pur essendo stata richiesta precedentemente una contrattazione sindacale decentrata, richiesta ribadita e nuovamente sollecitata il 29 maggio 1998, detta contrattazione non è mai avvenuta, mentre invece è previsto che l'amministrazione, entro dieci giorni dalla richiesta, avrebbe dovuto convocare le organizzazioni sindacali e chiudere la trattativa entro venti giorni dal suo inizio; violazione dell'articolo 3, punto 1, in quanto per l'impiego del personale doveva essere garantita, in via preminente, la copertura dei posti di servizio relativamente ai compiti istituzionali, come disposto dal comma 2 dell'articolo 5 legge 15 dicembre 1990, n. 395 - ciò nonostante, però, pur essendo l'istituto in oggetto dotato di tre unità di personale civile che prestano servizio in Segreteria, continuano a permanere in quell'ufficio una unità del ruolo ispettori e una unità del ruolo assistenti del Corpo di polizia penitenziaria; violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera c), in quanto pur non essendo consentito prolungare il servizio notturno oltre le dodici ore, è avvenuto e avviene tuttora che il personale addetto alla Sezione femminile espleta servizio in un'unica soluzione, dalle 20.00 alle 14.00 del giorno successivo (anche questa disposizione della direzione è stata denunciata alla stampa, che ne ha fatto oggetto di numerosi e critici articoli, passati evidentemente nell'indifferenza più totale della direzione del Prap - provveditore regionale per l'Abruzzo e Molise, e della stessa direzione del Dap); violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera e), in quanto seppure stabilito che tutto l'organico di polizia penitenziaria in servizio in istituto avrebbe dovuto espletare mensilmente almeno due turni notturni, ciò non avviene per tutti, e ciò provoca un'evidente sperequazione nei ruoli e nell'impegno di tutto il personale; violazione dell'articolo 3, punto 6, in quanto seppure sia stato stabilito che nella ripartizione dei riposi festivi, domenicali e infrasettimanali, debbano essere seguiti con trasparenza assoluta criteri d'uguaglianza e di pari opportunità per tutto il personale, ciò di fatto

non viene osservato, né è garantita a tutto l'organico di polizia penitenziaria la prerogativa di almeno due riposi mensili, coincidenti con la domenica o altro giorno festivo; violazione dell'articolo 5, punto 4, in quanto seppure stabilito che le prestazioni di lavoro straordinario possono essere recuperate a richiesta del dipendente, mediante turni di riposo compensativo, sono in vigore disposizioni emanate dalla direzione che prevedono che: « Avendo effettuato dello straordinario in sezione femminile, a relativo recupero è stabilito direttamente da questo Ufficio servizio; pertanto non è necessaria nessuna richiesta; il giorno e l'orario è fissato direttamente sul foglio di servizio mod. 14/A » (Disposizione del 19 febbraio 1998, reg. mod. 117 dell'istituto) - in pratica facendo carta straccia delle regole cui dovrebbero attenersi scrupolosamente entrambe le parti firmatarie, sindacato ed amministrazione; violazione dell'articolo 6, punto 5, in quanto seppure stabilito che dopo lo svolgimento del turno di reperibilità deve essere garantito al dipendente almeno un turno di riposo, per il recupero psicofisico, ciò non avviene;

è stato segnalato all'interrogante, ancora, a ribadire l'indifferenza con cui gestisce l'istituto l'attuale direzione, che numerose circolari ministeriali non solo non vengono osservate, ma qualcuna addirittura nemmeno viene presa in considerazione; ciò accade in riferimento alla circolare n. 3484/5934 del 7 agosto 1998, attinente il rientro in servizio dopo un periodo di malattia; alla circolare n. 3383/5883 del 16 marzo 1994, attinente la materia dei rientri in servizio da congedo straordinario o aspettativa per patologie di ordine psichico, per le quali vi è l'obbligo d'invio dell'interessato a visita medica presso la Cmo, ai fini dell'accertamento dell'idoneità al servizio; alla circolare n. 3452/5902 dell'8 marzo 1997, in più punti disattesa, in quanto la Direzione non ha ancora stabilito i livelli minimi e massimi di sicurezza in istituto, ha applicato erroneamente l'istituto della reperibilità e non ha proceduto, come avrebbe dovuto, al confronto ed alla partecipazione delle or-

ganizzazioni sindacali presenti, per avviare un nuovo percorso per una diversa gestione delle risorse umane e materiali disponibili, al fine di una maggiore efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

è da evidenziare, ancora, l'evidente condotta antisindacale della direzione che, negando quanto espressamente previsto dall'articolo 28 della legge n. 300, 20 maggio 1970, non avrebbe ripetutamente e senza che ricorressero i presupposti stabiliti dalla norma (disordini e sommosse), concesso i permessi sindacali retribuiti a rappresentanti sindacali che ne avevano fatto richiesta;

altri atti inviati al personale dalla direzione di Campobasso riguarderebbero alcune « ammonizioni », con relativa minaccia di avviamento delle pratiche di dispensa dal servizio per insufficiente rendimento, che non solo non sarebbero sostenute da validi motivi, quali eventuali gravi infrazioni disciplinari, ma addirittura, in alcune di tali « ammonizioni », sarebbe stato aggiunto un non meglio specificato « giudizio complessivo » relativo agli ultimi anni di servizio, falso e tendenzioso;

si ricorda, infine, che sono giacenti presso la procura della Repubblica di Campobasso due denunce-querelle a carico della direzione dell'istituto — depositate in data 8 marzo 1999 e 27 luglio 1999 — in una delle quali un assistente lamenta che nel mentre stava svolgendo regolare servizio gli è stato ordinato di lasciare il servizio stesso e tornarsene a casa, senza addurre alcun motivo legittimo;

il Sindacato, autonomo polizia penitenziaria, nella sua nota diretta alla direzione del Dap, aveva previsto, con ogni probabilità, immancabili ulteriori provocazioni e vendette da parte della direzione così pesantemente criticata ed avversata;

tale azione sarebbe verificata immediatamente, tramite l'invio da parte della direzione dell'istituto di nove lettere di richiamo, con minaccia di licenziamento

recapitate ad altrettanti agenti di polizia penitenziaria che, nei modi leciti, ne contestavano la gestione del carcere;

anche tale fatto è apparso sulle prime pagine dei giornali locali (il *Tempo - Molise*, il *Quotidiano*, *Rai 3* eccetera), facendo apparire all'opinione pubblica la situazione del carcere di Campobasso tutt'altro che gestibile e risolvibile a breve termine;

in seguito a tali fatti il Consiglio regionale del Molise, preso atto della grave situazione di disagio denunciata da alcuni agenti polizia penitenziaria in servizio all'Istituto e dal Sappe, ed atteso che la questione sta assumendo sempre più valenza generale e che segue altre iniziative analoghe assunte in passato; in una delibera ha espresso « preoccupazione profonda per eventuali risvolti negativi sulla tradizionale consolidata tranquillità sociale regionale, anche in relazione al corretto rapporto agenti-detentuti che è la condizione fondamentale del principio rieducativo della pena », ed ha dato mandato « al Presidente del Consiglio di far partecipe il Ministro Guardasigilli della preoccupazione del Consiglio Regionale sulla delicata questione, nonché di sollecitare un intervento volto a risolvere, in tempi ragionevoli, la situazione di contrasto verificatasi tra gli Agenti di polizia penitenziaria e il Sindacato e la Direzione dell'istituto, che ha portato al risultato — mai verificatosi nella Regione Molise — di due agenti di polizia penitenziaria autoconsegnatisi e che stanno effettuando lo sciopero della fame con il prevedibile rischio, già emerso da notizie di stampa, di ulteriori e più incisive iniziative (...) » —;

se sia al corrente della situazione sopra esposta che riguarda il carcere di Campobasso e quali provvedimenti intenda assumere in merito al comportamento della direzione dell'istituto, che, ad avviso dell'interrogante, sarebbe solita gestire il carcere senza tenere conto delle regole e dei diritti del personale che vi lavora;

se non ritenga necessario e inderogabile l'avvio di un'inchiesta amministrativa, per la verifica di quanto denunciato dal personale e dal sindacato;

se non ritenga opportuno, per riportare serenità nell'ambito di un'importante istituzione qual è l'istituto penitenziario di Campobasso e tra tutto il personale di polizia penitenziaria, procedere alla sostituzione del direttore dell'istituto, più volte contestato dal sindacato, che a quanto pare non è in grado di gestire una realtà difficile qual è il carcere, e le conseguenze si stanno vedendo adesso. (4-25781)

FINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

molta preoccupazione suscita negli abitanti del popoloso quartiere Sant'Agata del comune di Paola (Cosenza) il continuo accumularsi, sul rilevato ferroviario che costeggia il quartiere, di traverse ferroviarie in legno;

tali traverse, che aumentano di giorno in giorno per la loro progressiva sostituzione con quelle in cemento, rientrano nella categoria di rifiuti speciali, particolarmente inquinanti poiché trattate con bagni particolari a base di sostanze chimiche di natura cancerogena;

gli abitanti del quartiere sono costretti a respirare quotidianamente l'aria maleodorante provocata dalle esalazioni delle sostanze chimiche che si sprigionano da queste traverse —:

se risponda a verità la pericolosità di tali traverse per la salute dei cittadini;

se sia in corso da parte delle ferrovie la sostituzione di tutte le traverse in legno con quelle in cemento;

che destinazione finale sia prevista per tali rifiuti tossici;

come e con quali tempi si intenda eliminare l'accumulo di traverse in legno nella stazione ferroviaria di Paola a ridosso del quartiere Sant'Agata. (4-25782)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il demanio militare possiede nella provincia di Treviso alcune caserme dismesse che si accingerebbe a cedere a istituzioni ignorando del tutto le esigenze emergenti e pressanti delle istituzioni nazionali;

a parte i casi discutibili delle due grandi e centralissime caserme « Micca Colombo » e « Tommaso Salsa » che stanno per essere cedute al comune di Treviso, malgrado esse potrebbero più convenientemente essere utilizzate per soddisfare esigenze logistiche di altre istituzioni come la questura, ma soprattutto il comando provinciale carabinieri, ristretto in locali angusti, il caso più sorprendente per non dire scandaloso, è costituito dalla caserma dismessa Marras di Conegliano;

la caserma Marras ben si presterebbe per ospitare la compagnia carabinieri;

al contrario detta caserma, secondo quanto risulta all'interrogante, starebbe per essere venduta al comune che vi sposterebbe la biblioteca pubblica, per trasformare in uffici di rappresentanza e sale convegni i locali recuperati da tale trasferimento;

l'assurdità di tale destinazione sta nel fatto che il demanio pubblico dall'operazione non trarrebbe neppure un adeguato beneficio economico;

infatti, il prezzo che il comune si accingerebbe a pagare per la caserma Marras è di due miliardi e settecento milioni, che corrisponde a meno della metà del valore di mercato;

ciò che meravaglia è che la stima di tale prezioso e centralissimo bene immobile, sebbene « sotto misura », sia stata accettata dal Ministro della difesa;

il demanio pubblico da una parte, accetta di incassare una somma ridicola, dall'altra parte, non potrà fare a meno di occuparsi della sistemazione logistica della compagnia carabinieri che, come detto, potrebbe trovare adeguata soluzione ai

suoi bisogni se semplicemente potesse essere, come appare fin troppo logico e giusto che sia, portata nei locali della caserma Marras —:

se il Ministro sia a conoscenza delle predette situazioni;

se risulti vero che la stima della caserma è stata operata da un notissimo professionista, ex parlamentare DC e appartenente alla segreteria del Ministro Bernini;

se non intenda promuovere iniziative volte ad assicurare che gli uffici competenti, nel porsi in generale il problema della dismissione degli immobili demaniali militari, provvedano prioritariamente a esaminare e soddisfare le esigenze logistiche che affliggono il ministero della difesa;

se, in tale ottica, non ritenga di dover disporre che la caserma Marras di Conegliano venga più opportunamente e convenientemente destinata a risolvere finalmente le esigenze logistiche della compagnia carabinieri. (4-25783)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle aree cimiteriali sta assumendo sempre più dimensioni di gravità preoccupante;

le singole amministrazioni comunali per quanto risulta all'interrogante, stanno adoperandosi per l'ampliamento delle aree esistenti, mediante acquisizione del terreno, urbanizzazione dello stesso e vendita in lotti ai cittadini;

tale procedura, sembrerebbe da articoli di stampa, è stata (o forse doveva essere) adottata dalla amministrazione comunale di Torano Castello (Cosenza), la quale nel periodo di agosto-settembre 1998 « offre » ai suoi concittadini la possibilità di acquistare un terreno, per la costruzione di loculi, di circa 12 metri quadrati al

prezzo di lire 400.000 al metro quadro, con un costo complessivo di circa 5.000.000 per lotto;

in tale fase l'amministrazione si impegna, dietro versamento di congruo anticipo (3-4 milioni) a consegnare entro il 31 marzo 1999 il lotto urbanizzato;

il tempo è passato invano senza che l'amministrazione comunale, il cui sindaco è stato nel giugno scorso riconfermato, abbia dato seguito agli impegni assunti, fino al momento in cui il sindaco in tre diversi momenti (20 agosto, 1 e 8 settembre 1999) previo convocazione nella sede comunale, pare abbia invitato gli interessati, pena la possibilità di altre spese aggiuntive, al versamento del residuo di quanto dovuto, per un terreno del quale ancora, per quanto risulta all'interrogante, non ha ancora nessun tipo di disponibilità;

a seguito di tali comportamenti il consigliere di opposizione Fabrizio Petrelli, di alleanza nazionale, ha chiesto al sindaco formalmente di prendere visione di tutto il carteggio relativo ed essendogli ciò stato negato ha presentato ai carabinieri un esposto contro il sindaco —:

se risponda a verità quanto esposto;

se nel caso in esame siano state rispettate le norme di legge a tutela del buon andamento, imparzialità e trasparenza della pubblica amministrazione;

se consti che in relazione alla vicenda esposta in premessa siano stati presentati ricorsi davanti alla competente autorità giudiziaria. (4-25784)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Baldini Giovanni, Natale Modenesi e Bruno Veneziani, quali componenti del Consiglio direttivo del Comitato civico impegno borgonovese, hanno il 23 febbraio 1999 richiesto al sindaco del comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990, copia dei seguenti documenti:

1) prot. 81/97 Borgonovo 2000 Via dei Mille, Tav. 1 — Relazione illustrativa — copie concessione edilizia comprensive di termini di inizio e conclusione dei lavori;

2) prot. 10/94 — Via Marzabotto, Tav. 1 — relazione descrittiva comprensiva di termini di inizio e conclusione dei lavori — concessione edilizia — eventuali varianti e sanatorie;

3) prot. 56/91 — Via Pianello — Tavole illustrative — allegato 1 — concessione edilizia — termini di inizio e conclusione dei lavori;

4) prot. 73/93 Variante — Tavole illustrative all. 1 e 2 — concessione edilizia di variante;

successivamente, in data 10 maggio 1999, i signori Baldini, Modenesi e Veneziani inoltravano la seguente richiesta:

« rilascio degli estremi delle concessioni edilizie relative ai seguenti lavori edili eseguiti nel territorio di codesto comune entro i termini previsti dalle vigenti leggi e regolamenti (legge n. 241 del 7 agosto 1990 — entro giorni 30). 1°) In Castelnuovo 250 — Borgonovo V.T. — geometra Mario Manara (costruzione di un capannone, agricolo per ricovero attrezzi con palazzina per uffici, piscina, vicino all'ingresso principale), lavori eseguiti dallo stesso: per questo si richiedono gli estremi delle concessioni edilizie, data di inizio e data termine dei lavori. Si allega foto dimostrante la costruzione. 2°) In via Moretta, è stata recintata un'ampia area in confine con il "Rio Corona", con costruzione di un fabbricato, ampia piscina, campi da tennis, campo per calcetto; il complesso è di proprietà di una s.n.c — risulta che l'amministratore sia il signor Enzo Marucchi, abitante in traversa Moretta n. 29 — il numero dei soci è di 80. Anche per questa costruzione si richiedono gli estremi della concessione edilizia, la data di inizio e la fine dei lavori. La presente richiesta è motivata da alcune lagnanze fatte al comitato, da parte di cittadini di Borgonovo »;

in data 19 giugno 1999 il comune di Borgonovo Val Tidone consegnava solo parte dei suddetti documenti richiesti;

in seguito all'analisi dei documenti ricevuti dal comune di Borgonovo i signori Baldini, Modenesi e Veneziani, assistiti dal geometra Pierluigi Carpanese, rilevavano l'incompletezza della documentazione e la mancanza delle verifiche da parte dell'Ufficio tecnico competente;

successivamente, in data 29 aprile 1999, gli stessi signori Baldini, Modenesi e Veneziani richiedevano al sindaco del comune di Borgonovo una verifica da parte dell'ufficio tecnico comunale competente, rispetto alla effettiva edificabilità finora realizzata »;

tale ultima richiesta non riceveva risposta;

1) l'agenzia immobiliare Caprioli con sede in Borgonovo Val Tidone in piazza De Cristoforis n. 24, dopo aver acquistato una villetta, avrebbe realizzato un grande condominio con un considerevole aumento di cubatura e di volumetria.

2) in via dei Mille n. 14 la stessa Agenzia immobiliare Caprioli starebbe costruendo, in aderenza ad una villetta di proprietà del signor Ballotta, un condominio su di un'area ex orto già di proprietà di quest'ultimo. *In loco* è esposto un cartello che dovrebbe indicare gli estremi della concessione edilizia che però non riporta nulla; è invece ben visibile un cartello che indica la vendita degli appartamenti in fase di realizzazione —:

se tali comportamenti, ove confermati, siano conformi alla normativa vigente in materia di buon andamento, imparzialità, trasparenza della pubblica amministrazione. (4-25785)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da anni è notorio che la distribuzione dei tabacchi nella città di Ascoli Piceno è carente e, di conseguenza, danneggia in

maniera rilevante un servizio pubblico che registra una grande quantità di consumatori, con conseguente grave danno all'Era-rio;

in data 23 agosto 1999 il diffusissimo quotidiano «Il Messaggero», edizione Marche, sulla pagina locale, pubblicava un articolo su ben «quattro colonne» per denunciare che, il giorno precedente la vasta clientela di consumatori ascolani ed i numerosissimi turisti presenti in città, si erano trovati nell'impossibilità di acquistare tabacchi per la contemporanea chiusura di tutte le rivendite (sic);

il caso paradossale denunciato dalla stampa (e non per la prima volta), non essendo certo un caso episodico ma un disservizio ricorrente, ha persino provocato la richiesta di intervento da parte dell'Assessorato al turismo del comune di Ascoli Piceno;

ad avviso dell'interrogante, le ragioni di siffatto disservizio non possono non ricollegarsi alla pessima gestione dalla Fit - Federazione Italiana Tabaccai - degli anni scorsi e, più in particolare, al periodo in cui tale Emilio Bracchetti era Presidente della sezione Ascoletana, mentre tale Pietro Del Gobbo ricopriva la carica di Ispettore Compartimentale dei Monopoli e dei consumatori;

nel predetto periodo, infatti, la concessione ed i trasferimenti della licenza di Rivendita nonché il rilascio dei cosiddetti Patentini di Rivendita dei Tabaccai erano talmente mal gestiti, da dare luogo a numerosi esposti e denunce alla Procura della Repubblica ascolana, alla Guardia di Finanza di Ascoli Piceno, alla Direzione Generale dei Monopoli ed alla Fit, nei confronti dei due menzionati soggetti;

era il periodo degli anni 1993-1994, (ma perdurante sin dal 1986) in cui si facilitava la concessione di licenze di vendita anche per vincoli familiari. Ad esempio, il quotidiano «Il messaggero» edizione locale Marche del 26 novembre 1993, ri-

portava il caso, ad avviso dell'interrogante clamoroso, della signora Poli Maria Teresa moglie del presidente Fit, la quale acquistava una piccola licenza di vendita (ad avviso dell'interrogante in violazione dell'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293) localizzata in una frazione di Ascoli Piceno e poi ne otteneva il trasferimento in altro locale della città;

come riportato dal sopra indicato quotidiano, seguì precisa denuncia alla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno inoltrata da un commerciante (è il caso del signor Giulio De Cola, attuale titolare della rivendita speciale n. 84, di Ascoli) nei confronti del quale era in atto ad avviso dell'interrogante una vera e propria persecuzione;

la situazione suscitò tanto clamore che il Ministro delle finanze del tempo ordinò un accertamento ispettivo, affidato al dirigente superiore dottor Aldo Rusotto, per verificare l'operato dell'ispettore compartimentale di Ancona (diretto dal signor Pietro Del Gobbo) e dalla Fit di Ascoli Piceno (presieduta dal signor Emidio Bracchetti);

in conclusione il rapporto ispettivo proponeva alla Direzione generale dei Monopoli di Stato, l'adozione del provvedimento amministrativo della «disdetta del contratto relativo alla rivendita 14 di Ascoli Piceno nei confronti della signora Poli»;

sotto l'aspetto penalistico «Il Messaggero» edizione locale Marche del 23 gennaio 1994, riferisce che l'Ispettore Del Gobbo e il signor Bracchetti sono stati indagati per il reato di concorso in abuso in atti di ufficio (articolo 110 e 323 c. p.) che avrebbero commesso nei confronti della famiglia De Cola, proprietaria del bar dello stadio;

risulta all'interrogante che la licenza speciale rilasciata al medesimo De Cola il

6 settembre 1995 dietro corrispettivo di lire 66.500.000, è stata revocata su ricorso della signora Poli e che una nuova licenza speciale, rilasciata al De Cola nel gennaio del 1998 dietro corrispettivo di lire 66.500.000 è stata nuovamente sospesa su ricorso della medesima signora Poli —:

per quale motivo non sia stata applicata una precisa norma di legge che portava alla chiusura della licenza di rivendita n. 14 di Ascoli Piceno come indicato da un dirigente superiore del Ministero delle finanze;

se il permanere di una situazione di presunto « nepotismo » sia dovuta, piuttosto, ad un fatto di grave inerzia burocratica. (4-25786)

MATRANGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dai quotidiani potrebbero essere a rischio molti processi per effetto di una norma della riforma del codice di procedura penale;

una disposizione di questa nuova legge che deve armonizzare il rito penale, di fatto potrebbe smantellare gli uffici dei giudici per le indagini preliminari, i gip, obbligando diverse centinaia di giudici, probabilmente trecento, a fare le valigie;

questo pericolo esiste ed è stato anche confermato al Consiglio superiore della magistratura;

secondo quanto ha dichiarato il giudice Claudio Castelli, vice presidente dell'Associazione nazionale magistrati, nel testo della legge è stata inserita una norma che stabilisce per i gip un tetto massimo di permanenza di tre anni. Questo significa prima di tutto distruggere gli uffici degli stessi gip, facendoli diventare precari; e inoltre comportando necessariamente un fortissimo aumento della mobilità, vuol dire rinviare i processi;

a Milano per effetto di questa norma potrebbero andare via ventisette gip su trentuno; a Roma venticinque su trentasei; a Torino diciassette su ventidue;

per sostituire in tribunale venti gip bisognerà far ricorso ai giudici del dibattimento, che avendo già processi incardinati, o svolgeranno le funzioni di giudice delle indagini preliminari a mezzo servizio, o dovranno necessariamente rinviare i loro processi —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per garantire ai gip di svolgere il proprio lavoro in un clima sereno e tranquillo senza che siano costretti a cambiare sede, le indagini completate e i processi conclusi. (4-25787)

MATRANGA e PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nacque nei primi decenni del Settecento la meravigliosa capitale del Barocco siciliano;

il terremoto del 13 dicembre 1990 e la caduta della cupola della cattedrale di Noto del 3 marzo 1996 hanno provocato gravissimi danni al patrimonio architettonico siciliano;

con le leggi spagnole e borboniche dopo il terremoto del 1693 la città in pochissimo tempo fu rimessa in piedi;

oggi il ricorso al Tar del Lazio di un'impresa di costruzioni romana esclusa dall'appalto ha bloccato alla fine di agosto l'inizio dei lavori;

sulle carte dell'Istituto nazionale di geofisica la Sicilia orientale è indicata tra le zone di massima intensità macrosismica —:

quali interventi si intendono adottare per consentire la pronta ripresa dei lavori per il restauro della cattedrale di Noto;

quali provvedimenti sono allo studio per salvaguardare chiese, conventi e palazzi di Noto, opere d'arte uniche in Italia considerando la loro particolare posizione in una zona sismica. (4-25788)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fino a oggi — 29 settembre 1999 — non esiste alcuna disposizione dello Stato per l'istituzione del presidio permanente dei carabinieri nel comune di Cavallino-Treporti;

i carabinieri, già sistemati nella casa estiva di via di Ca' Savio il prossimo 30 settembre 1999 faranno le valigie poiché scade il mandato stagionale;

il sottosegretario Adriana Vigneri in occasione delle ultime votazioni aveva promesso che si sarebbe interessata perché il presidio fosse fisso tutto l'anno;

alcune proposte concrete sono già state formulate per l'alloggio dei militi in attesa della caserma definitiva, per la quale peraltro è già stata identificata la zona per la sua costruzione —:

quali iniziative si intendano assumere per dotare il comune di Cavallino-Treporti di un presidio permanente dei carabinieri. (4-25789)

BOVA, BRANCATI, OLIVERIO, GAETANI, SORIERO e OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1999 nel comune di Bova (Reggio Calabria) veniva barbaramente ucciso il signor Zema Domenico, cognato del sindaco della città Leo Autelitano;

allo stesso sindaco Autelitano in data 22 settembre 1999 veniva fatto pervenire, tramite posta, un plico contenente una lettera anonima attraverso la quale si co-

municava che era stata decretata la sua eliminazione fisica e nella stessa veniva avvertito che se « voleva salvare la vita » doveva allontanarsi per sempre dal proprio comune;

il consiglio comunale di Bova riunitosi in seduta straordinaria ha approvato un ordine del giorno di solidarietà al sindaco destinatario del terribile messaggio di morte e già colpito attraverso l'uccisione del cognato Zema Domenico uomo onesto che ha caratterizzato il suo impegno civile anche per il sostegno attivo all'amministrazione comunale e alla sua attività di governo;

nel territorio del comune di Bova dal 1980 si sono registrati ben quattordici omicidi di mafia e mai sono stati scoperti gli esecutori materiali e i mandanti di tali efferati delitti —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti del barbaro omicidio del signor Zema Domenico e degli altri efferati delitti;

b) garantire al sindaco Leo Autelitano la sicurezza personale e l'esercizio del mandato a cui è stato chiamato dal voto degli elettori del suo comune. (4-25790)

ZACCHEO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega 5 maggio 1999, n. 155, ha previsto il decongestionamento degli uffici giudiziari a Roma, Napoli, Milano, Torino e Palermo attraverso l'istituzione di nuovi tribunali e la ridefinizione dei confini dei circondari limitrofi ricomprendendo in essi territori appartenenti ai tribunali metropolitani;

tale legge prevede delega al Governo per la emanazione di uno o più decreti legislativi;

con particolare riferimento alla situazione del circondario del Tribunale di Roma, in data 24 settembre 1999, è stato

emesso dall'esecutivo, un provvedimento che ha assegnato i comuni di Ardea e Pomezia al circondario di Velletri, mentre lo schema di decreto legislativo, il cui testo è stato diffuso dalla stampa (v. *Italia oggi* 22 settembre 1999, p. 25 - *Il Sole 24 Ore* 23 settembre 1999, p. 31) attribuiva i due comuni al circondario di Latina, e ciò proprio in base ai criteri di assegnazione individuati dalla precitata legge che fanno riferimento al numero degli abitanti e ai collegamenti esistenti tra le varie zone e la sede dell'ufficio, nonché al carico di lavoro atteso -:

quali criteri siano stati adottati nell'assegnazione dei due comuni al Circondario di Velletri, dal momento che il tribunale di Latina vanta pieno titolo alla invocata aggregazione dei territori dei due citati comuni, in considerazione particolarmente del diretto ed agevole collegamento, viario e ferroviario, tra gli stessi e il capoluogo pontino;

come si intenda operare se si ritiene di pervenire ad una restaurazione della legalità violata. (4-25791)

BOATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 giugno 1999 la Direzione provinciale delle Ferrovie dello Stato di Trento ha ricevuto una lettera firmata da Manuela Osti, Michela Salvetti e Sandro Menolli, studenti universitari presso l'Università di Padova e residenti ad Avio, in ordine alle difficoltà di collegamenti fra la stazione di Avio e quella di Verona e conseguentemente Padova;

in particolare, nella lettera, i firmatari osservano che il treno contrassegnato col n. 10920 non ferma ad Avio, nonostante di fermate ne faccia tante, anche in stazioni altrettanto piccole. Le possibilità sarebbero quelle di partire da Padova alle 14,10 con arrivo a Verona alle 15,15 (senza supplemento), o partire alle 14,32 con arrivo alle

15,23 (con il supplemento); ma a Verona bisogna attendere ben 2 ore il regionale delle 17,10 perché quello delle 16,12 non ferma ad Avio. In alternativa si può posticipare la partenza da Padova alle 15,32 arrivando a Verona alle 16,23 (con il supplemento) perdendo un'ora e mezzo a Padova anziché 2 ore a Verona, e comunque attendere a Verona altri 45 minuti fino alle 17,10. Questo disagio potrebbe essere evitato semplicemente se si facesse fermare anche ad Avio il regionale delle 16,12.

Alla lettera del 12 giugno, la Direzione provinciale delle Ferrovie dello Stato ha risposto con parere negativo, sostenendo che il treno R 10920 dà coincidenza a Verona al treno R 2101 che arriva da Milano alle 16,06, inoltre deve giungere in tempo a Mezzocorona per consentire la coincidenza col treno della FTM con destinazione Malè e che la fermata nella stazione di Avio comporterebbe un perdita di tempo di circa tre minuti che pregiudicherebbe una o l'altra delle coincidenze anzidette. Inoltre, per mantenere un intervallo di almeno cinque-sei minuti fra l'arrivo del treno da Milano e la partenza del treno R 10920 si dovrebbe mantenere l'attuale orario di partenza da Verona e conseguentemente ritardare l'arrivo a Mezzocorona con riduzione a circa tre minuti dell'intervallo rispetto all'ora di partenza del treno per Malè. Troppo breve quindi per poter assorbire ritardi anche di lieve entità, senza mettere a repentaglio la coincidenza. Analoga valutazione deve essere fatta per l'ipotesi di lasciare invariato l'attuale intervallo a Mezzocorona e anticipando quindi la partenza da Verona. I circa tre minuti che si avrebbero fra l'orario del treno da Milano e la partenza per Trento-Bolzano renderebbero precaria la relazione anche in caso di esigui ritardi del treno da Milano.

La Direzione provinciale delle Ferrovie dello Stato concludeva affermando che le ipotesi alternative, anticipare il treno da Milano o ritardare quello per Malè non sono, per ora, attuabili;

alla risposta negativa delle Ferrovie dello Stato gli studenti universitari hanno

replicato in data 26 giugno 1999, motivando ulteriormente la possibilità di prevedere la fermata ad Avio del treno regionale in questione e rinnovando, dunque, la loro richiesta sulla base di approfondite e documentate ipotesi risolutive. Nella loro lettera precisavano che le loro controdeduzioni erano le seguenti, tutte dedotte consultando le pagine 230, 231, 232 dell'orario ufficiale *In treno tutt'Italia*: per una fermata di questo genere 2 minuti bastano (pag. 230); R 10920 da Peri ad Ala senza fermata ad Avio: 11 minuti; R 10930 da Peri ad Ala con fermata ad Avio: 13 minuti; il R 10920 dà coincidenza da Milano con 6 minuti mentre ne bastano 5 (o anche 4: il R 10922 dà coincidenza da Milano all'IR 2103 con 4 minuti); il R 10920 ha una sosta a Trento di 2 minuti che però possono essere ridotti ad 1; vedi R 10910 che di gente a Trento ne scarica a decine, vedi R 10932, vedi R 10934; si potrebbe anche aggiungere che il R 10908 da Verona a Mezzocorona impiega 1 ora e 23 minuti con 10 fermate, cioè con 3 fermate in più del R 10920 (che impiega 1 ora e 22 minuti) —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché tale problema possa essere positivamente risolto, nell'interesse, come sostenuto dai firmatari delle lettere, non soltanto degli studenti interessati ma anche del più vasto numero di utenti che potrebbero usufruire di collegamenti ferroviari più efficaci fra Avio e Verona. (4-25792)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

l'esatta posizione in essere della pratica relativa ai beni abbandonati nei territori ceduti alla ex Jugoslavia posizioni n. 21477/21474/T.C. comune censuario di Castel Montespino Orsera relativa al signor De Privitellio Giovanni Battista nato a Orsera il 10 febbraio 1927 residente a 34074 Monfalcone (Gorizia) via dei Laghi n. 7.

(4-25793)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1999, l'interrogante ha ricevuto risposta all'interrogazione n. 4-23725 relativa al sistema di apertura delle lattine contenenti bibite, denominato *stay on tab*;

risulta sconcertante la superficialità della risposta in questione nel sorvolare alcune problematiche tuttora esistenti: si sostiene, infatti, che il risultato di ricerche effettuate da parte dell'Istituto superiore di sanità sia stato, in sintesi, « tutto è normale »;

ad avviso dell'interrogante non si può ritenere « normale » la condizione igienica del liquido contenuto nelle lattine dopo che la linguetta d'alluminio viene posta, al momento dell'apertura, letteralmente « in ammollo » nelle bevande;

ad avviso dell'interrogante non è accettabile l'aggiramento del problema da parte del ministero della sanità che pensa di poterlo risolvere con una scritta da apporre sulle lattine e che « richiama l'attenzione del consumatore sulla necessità di pulire la superficie del coperchio prima dell'apertura e di evitare di bere direttamente dalla lattina »;

né può essere considerato benevolmente il coperchio in materiale plastico, già utilizzato da alcune case produttrici di bevande, che reca soltanto un ulteriore danno all'ambiente, nonostante la non chalance con cui, nella risposta all'interrogazione in questione, si dice che « per quanto riguarda la eventuale dispersione nell'ambiente del coperchio in materiale plastico valgono le stesse iniziative adottate per le lattine ed ogni tipo di rifiuto solido urbano »;

i problemi vanno risolti alla radice e non applicando alla lettera astrusi regolamenti o bizzarri, quanto costosi e dannosi, accessori;

ad avviso dell'interrogante perché aumentare il volume dei rifiuti solidi urbani aggiungendo alla lattina anche un ridicolo coperchio di plastica? —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare l'utilizzo di ulteriori accessori che non solo produrrebbero ulteriori danni ambientali (non nascondiamoci dietro ad un dito!) ma trasformerebbero la tanto pratica lattina in una specie di *matrioska*;

se non ritengano, infine, di adottare sistemi igienicamente più corretti o, quantomeno, tornare al vecchio sistema dell'apertura a strappo. Del resto per quanto riguarda « la eventuale dispersione nell'ambiente ... valgono le stesse iniziative per le lattine ed ogni tipo di rifiuto solido urbano ». (4-25794)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e GALLETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

con nota 12 agosto 1999 indirizzata all'amministrazione provinciale di Brescia l'Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs, organo preposto al controllo e alla valutazione tecnica della gestione faunistica degli enti locali) osservava, così come già fatto negli ultimi dieci anni, che lo *status* attuale delle popolazioni di ungulati selvatici presenti nel territorio della provincia di Brescia appaia tra i più carenti e problematici di tutto l'arco alpino, con densità fino a 10 volte inferiori rispetto alle potenzialità ambientali;

con la stessa nota l'Infs esprimeva parere sfavorevole ai piani di prelievo proposti per il capriolo in tutti i comprensori alpini della provincia di Brescia e al piano di prelievo del cervo nel comprensorio di Edolo, indicando anche la necessità di effettuare la caccia di selezione agli ungulati (capriolo e cervo) senza l'utilizzo del cane segugio;

con una lettera datata 8 settembre 1999 l'amministrazione provinciale di Brescia sollecitava l'Infs affinché rivedesse il parere espresso nella nota citata;

con nota 9 settembre 1999 l'Infs ribadiva i contenuti del parere del 12 agosto 1999 e sottolineava ulteriormente la necessità dell'eliminazione della caccia agli ungulati con l'uso del cane segugio;

l'articolo 27 — comma 8 — della legge regionale n. 26 del 1993 prevede che le province, su conforme parere dell'Infs, allo scopo di rapportare le popolazioni faunistiche a corrette densità agro-forestali, autorizzino nella zona Alpi e nella zona appenninica, nel rispetto dei piani annuali di prelievo predisposti sulla base dei relativi censimenti invernali ed estivi, la caccia di selezione agli ungulati ai sensi dell'articolo 40, comma 11, secondo il regolamento predisposto dalle province stesse ed approvato dalla giunta regionale;

con decreto della giunta provinciale n. 663 del 10 agosto 1999 la provincia di Brescia ha consentito la caccia con l'uso del cane segugio al capriolo ed al cervo nel comprensorio alpino di Ponte di Legno;

con decreto della giunta provinciale n. 704 del 14 settembre 1999 la provincia di Brescia ha autorizzato l'effettuazione della caccia di selezione al capriolo nei comprensori alpini di Ponte di Legno, Edolo, Media Valle Canonica, Valle Trompia, Valle Sabbia, Alto Garda ed al cervo nel comprensorio alpino di Edolo, non rispettando così quanto previsto della vigente legislazione in materia —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la provincia di Brescia si attenga al rispetto delle normative vigenti che prevedono l'effettuazione di una gestione faunistica del territorio che abbia, quale obiettivo primario, il raggiungimento ed il successivo mantenimento di popolazioni adeguatamente numerose e ben strutturate, in

modo da garantirne la conservazione a medio e lungo termine e alle indicazioni gestionali fornite dall'Infs. (4-25795)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei fondi stanziati per il Giubileo, numerosi interventi sono stati previsti al fine di migliorare il sistema del trasporto e della viabilità interna nella capitale;

recentemente, con decisione di cui non si conoscono le motivazioni, è stata soppressa la linea percorsa dall'autobus 38 che faceva servizio tra via Gentilini e la Stazione Termini, istituita da circa quarant'anni per il personale ferroviario in servizio presso la locale stazione Centrale e la direzione generale « Villa Patrizi »;

questo atto di penalizzare il « Villaggio Armellini », piccola borgata alle pendici della collina di Valle Melaina, con una popolazione di circa 1500 abitanti, molti dei quali non sono autosufficienti, è grave, ingiusto e privo di qualsiasi logica;

è da ricordare che la popolosa piccola borgata è priva di qualsiasi attività commerciale e pertanto gli abitanti della zona sono costretti a recarsi altrove per poter espletare i propri servizi;

la società che gestisce le linee urbane ha risolto, a suo dire, il problema, istituendo la linea « 339 » che risulta inutile per i residenti e dispendiosa per la stessa Acotral per l'assenza quasi totale di viaggiatori;

è necessario che gli organi competenti siano a conoscenza di questo grave problema che rende impossibile per i cittadini di usufruire di un servizio pubblico; è inoltre da tenere presente che molti abitanti della zona sono in età avanzata e sarebbe pertanto corretto che si intervenisse urgentemente per risolvere il caso;

di fronte a questa situazione di « cattiva » amministrazione gli organi competenti non sono riusciti a proporre valide alternative per assicurare un adeguato utilizzo dei mezzi pubblici;

sarebbe necessario conoscere le vere motivazioni che sono alla base di una decisione tanto ingiusta quanto inutile ed intervenire al più presto per ripristinare la linea « 38 » di grande utilità per gli abitanti della zona del Villaggio Armellini —:

se comportamenti gestionali come quelli descritti in premessa siano compatibili con gli obblighi di servizio che i concessionari di pubblico servizio debbano garantire, anche in previsione dell'incremento di traffico urbano connesso al Giubileo del 2000. (4-25796)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

approvando un emendamento dell'interrogante, il Parlamento con l'articolo 3, comma 4 della legge 31 gennaio 1996, n. 134, ha riservato 200 miliardi per la realizzazione di interventi di completamento della rete consultoriale (per il raggiungimento dell'obiettivo di un consultorio ogni 20.000 abitanti) e per l'attivazione e il sostegno di strutture che applichino alla preparazione all'assistenza al parto le tecnologie previste dall'Oms (tecnologie appropriate per la nascita, 1985);

in data 20 aprile 1998 il ministero della sanità ha presentato una relazione contenente la proposta di riparto della somma di lire 165 miliardi e 908 milioni (accantonamento per la seconda fase del programma la residua quota di 34 miliardi e 92 milioni);

la deliberazione Cipe del 6 maggio 1998 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 21 luglio 1998, ha assegnato le somme alle regioni e alle province autonome che dovevano provvedere entro sei mesi (e quindi entro il 22 gennaio 1999) a inoltrare le richieste di finanziamento dei progetti da realizzare;

molti sono stati su tutto il territorio nazionale gli enti locali e istituzioni pubbliche e del privato sociale che hanno presentato progetti in tal senso alle rispettive regioni di appartenenza, anche se risulterebbero che non tutte le regioni, pur avendo ricevuto progetti, abbiano ritenuto di presentarli al ministero —:

quali regioni abbiano presentato progetti e richieste di finanziamento ai sensi dell'articolo 3 comma 4 della legge 31 gennaio 1996, n. 34;

quali e quanti progetti abbia presentato ciascuna regione;

quali progetti siano stati effettivamente finanziati e a che punto sia la realizzazione di ciascun progetto;

se risulti che alcune regioni abbiano ricevuto da enti locali o da altre istituzioni o associazioni locali progetti relativi all'attivazione o al sostegno di consultori familiari o di strutture per la preparazione e l'assistenza al parto ma abbiano ritenuto di non trasmetterli al ministero per il finanziamento e se siano noti o appurabili i motivi di tale comportamento;

se risulti dai dati in possesso del ministero che le regioni che non hanno presentato alcuna domanda di finanziamento ai sensi dell'articolo 3 comma 4 della legge n. 134 del 1996 possiedano già una rete consultoriale sufficiente in relazione al raggiungimento dell'obiettivo indicato dalla legge stessa (uno ogni ventimila abitanti) o abbiano sul territorio regionale strutture ospedaliere ed extra ospedaliere (case del parto) per l'assistenza al parto secondo quanto previsto dall'Oms;

se intenda esercitare un potere sostitutivo nei confronti di quelle regioni che, pur in presenza di una situazione deficitaria, non abbiano inteso richiedere i finanziamenti previsti dalla legge n. 134 del 1996 per il settore materno-infantile;

se esista la possibilità, per progetti presentati alle Regioni per la richiesta di finanziamento ma da queste non trasmessi

al Ministero, di presentazione diretta al Ministero fino all'esaurimento dei finanziamenti previsti;

se, in ottemperanza all'obiettivo IV del piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 relativo al settore materno-infantile, intenda rinnovare il finanziamento specifico destinato alla costituzione e sviluppo delle strutture di cui sopra.
(4-25797)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la morfologia del sottosuolo dell'area territoriale su cui sorge la città di Napoli è caratterizzata da particolare predisposizione a fenomeni di erosione;

numerosi quartieri napoletani, tra i quali Posillipo, sorgono su cavità che con il passare degli anni, con il proliferare delle infiltrazioni e con il crescente accumularsi dei rifiuti, sono sempre più esposti a pericolo di cedimenti e frane;

in passato un disinvolto e generalizzato abusivismo nella costruzione di numerosi edifici della città ed un frequente ricorso a sbancamenti « selvaggi » ha notevolmente aggravato la già precaria condizione di alcune aree territoriali determinando un rischio frane sensibilmente maggiore;

con il trascorrere degli anni si è reso sempre più indifferibile un intervento di ristrutturazione orientato principalmente al pieno recupero degli impianti fognari ed idrici molti dei quali, attualmente, versano in condizioni disastrose ed aggravano la già precaria stabilità dei numerosi territori serviti —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di monitorare l'intero sottosuolo e programmare, in tempi brevi, un piano di interventi puntuali e calibrati per scongiurare il verificarsi di pericolosi fenomeni di frane e smottamenti.
(4-25798)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 21 settembre 1999 il sindaco di Reggio Calabria da notizia che « fra qualche settimana, sarà installata sulla parte centrale dell'Arengario di Piazza del Popolo ... l'aquila fascista, realizzata dallo scultore reggino Gennaro Carresi per conto dell'amministrazione comunale »;

ad avviso dell'interrogante tale iniziativa rientra nel reato di apologia del fascismo ed è quindi perseguibile per legge —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quale valutazione ne dia il Ministro;

se sia a conoscenza di eventuali iniziative della magistratura al riguardo e se siano state intraprese al riguardo iniziative anche da parte del Prefetto. (4-25799)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente notizie riportate dalla stampa hanno mostrato mancanza di trasparenza e possibili irregolarità nell'utilizzo dei fondi per il Giubileo già evidenziate da diverse inchieste giudiziarie;

in particolare l'acquisto a Vicenza di un albergo a due stelle di 120 camere per 29 miliardi da parte dell'Inail ha destato dubbi e sollevato un'ombra sulla gestione dei fondi —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per garantire ordine, legalità e trasparenza nell'utilizzo del denaro pubblico destinato al Giubileo facendo chiarezza su episodi come l'acquisto dell'albergo di Vicenza. (4-25800)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la scuola « Anna Frank » di Roma è stata più volte oggetto di richieste di intervento di manutenzione edilizia urgente sia da parte della Commissione Scuola della IV circoscrizione di Roma sia della direzione e del Consiglio di circolo della scuola stessa;

in data 26 luglio 1999 la magistratura, constatata la inagibilità delle uscite di sicurezza e delle vie di fuga della struttura scolastica, poneva sotto sequestro preventivo l'edificio di proprietà del comune di Roma rendendo di fatto inagibile l'intera struttura;

è stato accertato sia dalle indagini svolte dalla Commissione Scuola sia dalle dichiarazioni rese dal dirigente del U.O.T. e dal presidente della IV circoscrizione che l'edificio avrebbe potuto avere l'agibilità, ottenendo il relativo dissequestro, con semplici interventi di installazione di specifiche protezioni alle uscite di sicurezza e alle relative vie di fuga;

in data 15 settembre 1999, su incarico della IV circoscrizione, la ditta Cittadini Sergio iniziava le opere provvisorie per la messa in sicurezza delle strutture di cui sopra e terminava i lavori il 17 settembre 1999, avvalendosi di una squadra composta da quattro elementi;

la realizzazione di tale incarico si è concretizzata con la messa in opera di protezioni alle cinque uscite di sicurezza della scuola mediante un ponteggio realizzato per mezzo di impalcature ad H in ferro e relativi bandoni di copertura che sono risultati essere in cattivo stato di manutenzione e coperti di ruggine;

con riferimento alle due uscite di sicurezza del primo piano della scuola e alle relative vie di fuga, già esistevano, poste in opera da svariati anni, impalcature eseguite con tubi innocenti in pessimo stato e completamente coperti da assi di legno visibilmente anneriti da muffa;

sarebbe importante conoscere, ad avviso dell'interrogante, il costo delle opere eseguite dalla ditta Cittadini Sergio a decorrere dal giorno 15 settembre e fino al 17 settembre 1999, da quanto tempo sia in opera, relativamente alle due uscite di sicurezza del primo piano della scuola e alle relative vie di fuga, le impalcature eseguite con tubi innocenti e assi di legno, gli estremi anagrafici del proprietario delle impalcature di cui al punto precedente ed il costo mensile delle impalcature di cui sopra —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e se risulti che sia stata rispettata la normativa vigente in materia di sicurezza e di tutela della salute nelle scuole. (4-25801)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 29 settembre 1999, alle ore 11,35, l'onorevole Daniele Apolloni, accingendosi ad intraprendere alla imbarco nell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia al fine di partire alla volta di Roma Aeroporto « Leonardo Da Vinci » con il volo AZ 1466, al momento di effettuare il passaggio attraverso il *metal-detector*, avrebbe intrapreso la consueta « corsia preferenziale », dimostrando agli agenti polizia dell'aeroporto, addetti al servizio di controllo, il proprio tesserino di riconoscimento di parlamentare, in virtù di quanto concesso dall'articolo 68 della Costituzione italiana in materia di immunità;

tuttavia sarebbe stato bloccato da un agente che lo avrebbe in un primo momento invitato ad effettuare il passaggio attraverso il *metal-detector*;

dopo aver dimostrato per la seconda volta il tesserino di riconoscimento di parlamentare, sarebbe stato letteralmente aggredito verbalmente da un altro agente, il quale ad alta voce avrebbe sgarbatamente obbligato ad effettuare il passaggio attraverso il *metal-detector*;

sconcertato da siffatto comportamento, maleducato ed offensivo per la figura di un parlamentare, avrebbe chiesto a quest'ultimo le generalità;

a tale semplice richiesta l'agente in questione si sarebbe rifiutato categoricamente di rispondere;

onde evitare che l'episodio degenerasse in uno sproloquio pubblico, l'onorevole Apolloni avrebbe assecondato l'insistente richiesta dell'agente il quale una volta effettuato il passaggio attraverso il *metal-detector* lo avrebbe avvicinato in tono confidenziale dicendogli esplicitamente che tale operazione non era poi così necessaria;

spiace constatare che il personale di servizio dell'Aeroporto « Marco Polo » di Venezia, dai comandanti di volo, alle *hostess*, al personale che effettua le pulizie, gode invece del libero passaggio attraverso la corsia preferenziale —:

se la normativa vigente che disciplina il transito negli aeroporti preveda una « corsia preferenziale » a favore dei parlamentari;

chi fossero gli agenti di polizia dell'Aeroporto « Marco Polo » di Venezia protagonisti dell'increscioso episodio di cui sopra, e in base a quali disposizione legislative o regolamentari, abbiano agito quest'ultimi, se abbiano agito in base una loro libera e del tutto personale interpretazione;

nel caso in cui sia verificata l'illegittimità del comportamento degli agenti, quali provvedimenti si intenda adottare;

perché in tutti gli aeroporti d'Italia, gli agenti di polizia addetti al medesimo servizio non blocchino i parlamentari;

in forza di quali disposizioni il personale di servizio dell'Aeroporto « Marco Polo » di Venezia, dai comandanti di volo, alle *hostess*, al personale che effettua le pulizie possa usufruire del passaggio attraverso la corsia preferenziale. (4-25802)

SINISCALCHI. — *Ai ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli si stanno effettuando prove di collaudo e verifica dei motori degli aeroplani da impiegare nei voli di linea;

dette operazioni producono altissimi livelli sonori determinando quotidianamente un inquinamento acustico di notevole intensità;

i fragorosi effetti sonori si ripercuotono inevitabilmente sui quartieri limitrofi all'area tecnica di Capodichino, infliggendo un insopportabile fastidio per i numerosi cittadini residenti in via Nuovo Tempio, Corso San Pietro, Piazza Guarini, via Borrelli e corso Vittorio Emanuele III;

i recenti rilievi fonometrici realizzati dalla Asl, con il Servizio progettazione e valutazione ambientale hanno evidenziato un superamento costante dei limiti sonori consentiti;

la costruzione di una barriera acustica presso lo scalo di Capodichino rappresenta, allo stato, l'unica soluzione per evitare che gli altissimi livelli sonori prodotti dalle attività anzidette si ripercuotano inevitabilmente sui timpani dei malcapitati cittadini —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, accertati i fatti, intendano adottare al fine di scongiurare il protrarsi di una penalizzante degenerazione ambientale.

(4-25803)

APOLLONI, GALLI e RIZZI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre 40 anni non sono ancora state terminate le procedure di liquidazione dei cosiddetti enti inutili;

il ministero del tesoro ha recentemente provveduto allo scioglimento di 34

di questi, attraverso un decreto pubblicato su uno speciale supplemento della *Gazzetta Ufficiale*;

tuttavia restano scandalosamente tuttora in vita, senza ragion d'essere, in forma di soggetti in gestione liquidatoria, ben 800 enti;

spicca ancora il nome dell'Inam, l'Istituto nazionale assistenza malattie, da vent'anni in liquidazione;

la maggior parte di queste gestioni peraltro presentano un attivo, il cui importo è depositato su un conto corrente infruttifero intestato al ministero del tesoro;

e non mancano le situazioni di disavanzo, come nel caso dell'Enapi, con un passivo di oltre due miliardi —:

perché non provveda ad eliminare i restanti 800 enti inutili;

quanto costi ai cittadini contribuenti la presenza dei restanti 800 enti inutili;

quanto si dovrà attendere per assistere alla scomparsa definitiva di tutti gli enti inutili. (4-25804)

ALBONI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Cornaredo è in funzione un centro polivalente anziani — casa albergo denominato « Melograno » sito in via Brera;

il regolamento della struttura prevede che i destinatari siano in condizioni di autosufficienza psico-fisica perché il centro non può offrire cure e terapie agli ospitanti in base all'articolo 3;

in una recente visita effettuata è emersa la precaria situazione di autosufficienza in cui tutti gli ospitanti (otto) versano;

in riferimento al regolamento non è altresì previsto nessun presidio permanente medico o infermieristico e purtroppo

ultimamente si sono verificati infortuni ad alcuni ospiti tali da dover ricorrere a ricoveri ospedalieri;

nelle ore notturne vi operano solo gli obiettori di coscienza non qualificati ad interventi specialistici;

non vi è neppure installato un citofono all'ingresso principale di accesso alla struttura -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e che azione intenda intraprendere perché si ponga fine alle inadempienze dell'amministrazione comunale di Cornaredo per poter garantire agli ospiti della casa-albergo « Melograno » un'adeguata assistenza anche nelle ore notturne con personale qualificato, e nel caso agli stessi non ci siano presupposti di autosufficienza vengano trasferiti presso strutture adeguate. (4-25805)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nubifragio di notevoli dimensioni ha investito a fine settembre 1999 una vasta zona dell'alto vicentino, provocando una gran quantità di fango e detriti riversatisi su strade e contrade;

inevitabile la chiusura in più punti della statale 350, l'interruzione della provinciale Piovan che porta a Rotzo tagliata in due da una voragine causata da una frana, e l'isolamento per tutta la notte del comune di Lastebasse rimasto privo di energia elettrica e collegamenti telefonici;

senza mezzi termini, l'evento occorso è catalogabile come disastro ambientale;

l'intera Val d'Astico ha addirittura assunto un aspetto completamente diverso;

il comune di Velo d'Astico, in particolare, ha subito la caduta di frane e smottamenti, in contrada Bronzi sono state evacuate venti abitazioni;

in località Costa Leprara è stato gravemente danneggiato l'acquedotto;

una prima stima effettuata dall'amministrazione di Velo d'Astico parla di circa due miliardi di danni registrati in tutto il territorio comunale -:

se ritengano opportuno attivarsi affinché siano predisposti urgenti aiuti economici alle amministrazioni locali interessate dal disastro ambientale di cui sopra. (4-25806)

TRANTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale del Corpo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale Piazza Lanza in Catania, quotidianamente, a costo di sacrifici personali, garantisce la sicurezza dei cittadini, operando con fatica e con pochi mezzi in una struttura che presenta gravi carenze e che ospita 672 detenuti, di cui 22 donne, con una ricettività di 500 posti; che lamenta la mancata applicazione, da parte dell'amministrazione, dell'accordo quadro nazionale e denuncia le condizioni generali di vivibilità nell'Istituto, ove spesso non vengono riconosciuti né i più elementari diritti dei lavoratori, né garantite le norme per la sicurezza e l'igiene del posto di lavoro, in ottemperanza al decreto legislativo n. 626 del 1994 -:

quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste del personale della polizia penitenziaria di Piazza Lanza, la cui esasperazione ha raggiunto i limiti di guardia, e malgrado l'indifferenza della direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, grazie soltanto all'alto senso del dovere, svolge comunque il regolare servizio per garantire tranquillità ad una città con un preoccupante tasso di criminalità. (4-25807)

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1999, su iniziativa del Presidente della Regione Campania si è provveduto alla convocazione del Co-

mitato scientifico paritetico regione Campania - Inail per valutare le forme progettuali ed organizzative più idonee per realizzare un centro di ricerca scientifica di alta qualificazione per lo studio e la cura delle malattie pediatriche - Polo Pediatrico mediterraneo in Acerra (Napoli);

la definizione assunta nella predetta riunione produceva una inedita proposta di revisione di 40 posti destinati alla riabilitazione e di 20 posti letto destinati al *day-hospital*;

pare evidente lo stridente contrasto di quanto deciso il 17 settembre 1999, rispetto all'accordo di programma sottoscritto il 21 ottobre 1998, tra il Ministero della sanità in funzione di garante, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Acerra e la fondazione Sant'Alfonso;

fu proprio con decreto del ministero della sanità del 23 marzo 1997, che si determinò la costituzione della conferenza di servizi per il coordinamento delle iniziative rivolte alla realizzazione del polo pediatrico mediterraneo sito nel comune di Acerra;

la conferenza dei servizi era composta dai rappresentanti della fondazione Sant'Alfonso, dell'Inail, della regione Campania, del comune di Acerra, della provincia di Napoli, del dipartimento professioni sanitarie e del dipartimento della programmazione del ministero della sanità;

il ministero della sanità con ulteriore decreto del 17 giugno 1997 costituì un gruppo di lavoro composto proprio dai rappresentanti dei predetti enti allo scopo di definire gli aspetti tecnici e amministrativi dell'opera oggetto della futura realizzazione;

successivamente e più precisamente in data 16 ottobre 1997, la conferenza dei servizi approvò quanto realizzato dal gruppo di lavoro tecnico sottoscrivendo un protocollo d'intesa che in particolare recita: « la conferenza approva la relazione del gruppo tecnico allegata al presente verbale, sottolineando che non vada perso

di vista l'obiettivo in esso indicato; la conferenza conviene che l'Inail proceda alla predisposizione del progetto preliminare (progetto poi redatto dall'Inail e depositato presso la regione Campania ed il comune di Acerra);

il ministero in quella sede ha confermato l'impegno di attivare le procedure per il riconoscimento del carattere scientifico della struttura, curando ogni intervento per l'esito del procedimento;

la conferenza ha convenuto che il ministero definisca i parametri per la determinazione del canone di locazione su valori che tengano in particolare considerazione la funzione sociale dell'opera;

la conferenza ha preso atto della disponibilità dell'Inail a non escludere l'eventualità di ulteriori interventi, anche gravanti sui futuri esercizi finanziari, che si rendessero necessari per il raggiungimento di tutti gli obiettivi; il ministero si impegna a dare sostegno a questa eventualità, lasciando impregiudicato il futuro riconoscimento della struttura quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, la regione si impegna a pagare il canone di locazione indicato dal ministero per un'azienda pubblica regionale di alta specializzazione di cui alla normativa nazionale e della regione Campania;

per gli arredi e le attrezzature le risorse dovranno essere garantite dall'ente gestore. Il ministero e la regione si impegnano ad individuare le necessarie disponibilità nell'ambito del riparto dei fondi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1998 o, in via subordinata, attraverso le disponibilità del conto capitale »;

sulla scorta del protocollo d'intesa si addivenne alla sottoscrizione dell'accordo di programma che prevedeva: all'articolo 1, la costituzione di una Commissione paritetica, composta su indicazione della regione Campania e Inail, per la verifica e l'individuazione delle proposte per la definitiva elaborazione da parte dell'Inail del progetto preliminare (già redatto in bozza preliminare) anche sulla scorta delle indi-

cazioni tecnico sanitarie per lo studio della fattibilità del polo pediatrico di Acerra, di cui alla delibera del consiglio regionale n. 23/4 del 2 marzo 1995, alla delibera della giunta regionale n. 2466 del 3 aprile 1996, alla delibera di giunta regionale n. 5392 del 12 luglio 1996, nonché degli indirizzi elaborati nella relazione tecnica del gruppo di lavoro di cui al più volte citato decreto ministeriale del 17 giugno 1997; all'articolo 2, che l'Inail promuova l'appalto concorso per la realizzanda opera, secondo le indicazioni contenute nella relazione tecnica del gruppo di lavoro e della commissione paritetica di cui all'articolo 1 dell'accordo di programma;

all'articolo 4 si prevede che la regione Campania stipuli un contratto preliminare di locazione che preveda il canone da corrispondere all'Inail per l'utilizzazione dell'immobile da destinare a polo pediatrico secondo le disposizioni adottate dal ministero della sanità, ed altresì che la regione stessa costituisca una azienda ospedaliera di alta specializzazione per la futura gestione del polo pediatrico nell'ambito del servizio sanitario regionale, prevedendo altresì che detta azienda si convenzioni con istituti scientifici nazionali ed internazionali, al fine di acquisire da parte del ministero della sanità, nei modi e nei tempi di legge, il riconoscimento del carattere scientifico della struttura; all'articolo 5, che il comune predisponga la variante urbanistica necessaria (variante adottata ed approvata dalla competente amministrazione provinciale di Napoli);

all'articolo 7, si prevede la costituzione di un comitato di coordinamento e di alta vigilanza, con il compito di verificare l'attuazione dell'accordo, assumendo il Ministero della sanità il compito di alta vigilanza;

l'accordo di programma assume giuridicamente la configurazione di accordo di programma quadro e delinea le linee di azione concertata per addivenire alla realizzazione del polo pediatrico;

pare di tutta evidenza che l'iniziativa promossa dal Presidente della Giunta re-

gionale e dal presidente dell'Inail appare del tutto scoordinata rispetto alla concertazione attuata in detto accordo all'epoca sottoscritto dall'assessore regionale alla sanità, nonché dal direttore generale dell'Inail e validato dal Ministro della sanità ed in parte notevole realizzato dal comune di Acerra e dall'amministrazione provinciale di Napoli per quanto di rispettiva competenza;

alla luce delle esposte considerazioni non si può non esprimere la più grave delle preoccupazioni per iniziative lodevoli nelle intenzioni, ma proposte al di fuori del quadro programmatico già definito e che determinano confusione di ruoli istituzionali e ritardi nell'attuazione dell'opera -:

quali immediate iniziative si intendano assumere per evitare di fiaccare la tempra dei cittadini campani in perenne attesa;

quali urgenti iniziative siano state poste in essere per evitare che le parole e gli impegni anche formalizzati in atti concreti possano essere considerati carta straccia;

quali misure immediate siano state adottate per evitare che le pubbliche istituzioni ed il ministero della sanità in particolare possano essere coperti dal ridicolo;

quali iniziative siano *in itinere* per ritornare al progetto iniziale della realizzazione del polo pediatrico mediterraneo sito in Acerra. (4-25808)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di bloccare immediatamente l'aumento delle tariffe di luce, acqua, telefono, che sta provocando un aumento generalizzato ed abbastanza forte dei prezzi dei prodotti alimentari e non;

se si renda conto che in Italia vi sono famiglie con un reddito mensile di 1 o 2 milioni, costretti a pagare 200 mila lire per energia elettrica, altrettanti per telefono, acqua, benzina, condominio, fitto casa, rimanendo così senza nulla per mangiare;

se per caso sappia che vi sono famiglie che vivono di stenti e che non riescono più a fare fronte alle spese;

se sappia che nelle famiglie degli impiegati, degli operai, dei pensionati vi è disperazione e miseria;

cosa intenda fare il Presidente del Consiglio per bloccare questi aumenti dei costi, che ha già gettato nello sconforto una moltitudine di famiglie italiane. (4-25809)

DE BENETTI e BOATO. — *Al ministro dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni e le comunità di ricerca etica-spirituale da diversi anni sono impegnate nella richiesta di normative adeguate alle loro specifiche realtà, al fine di consentire maggiore trasparenza alle attività svolte e riconoscimento civile;

a tale fine hanno presentato un primo documento con proposte dettagliate per l'inserimento di emendamenti alla legge sulle Onlus a tutti i ministri del Governo Prodi (20 giugno 1997); un secondo documento alla Commissione bicamerale dei trenta (riforma fiscale) per il parere sulle Onlus (luglio 1997); una terza richiesta scritta al Governo per il riconoscimento della specificità delle associazioni-comunità di ricerca etica-spirituale all'interno della legge Onlus (ottobre 1997);

le problematiche sollevate nei diversi documenti presentati hanno ricevuto risposte scritte, che dichiaravano sensibilità e comprensione, da parte di diversi rappresentanti del Governo: Carlo Azeglio Ciampi, Ministro del Tesoro (26 giugno 1997); Lamberto Dini, Ministro degli Affari Esteri (30 giugno 1997); Walter Veltroni, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri (22 ottobre 1997);

nell'audizione del Ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco, sui recenti sviluppi dell'associazionismo in Italia e in Europa, Commissioni riunite Affari Costituzionali (I) — Unione Europea (XIV), presente anche Rosa Jervolino Russo, veniva

posto il tema delle associazioni di ricerca etica-spirituale (Atti Parlamentari XIII Legislatura, seduta del 20 gennaio 1998);

il 2 aprile 1998 presso la Biblioteca della Camera si è svolto un convegno, dal titolo « Nuovi soggetti sociali e diritti di cittadinanza », con la partecipazione del Ministro Livia Turco; in tale sede l'associazione Conacreis (Coordinamento nazionale associazioni e comunità di ricerca etica-interiore-spirituale) esponeva pubblicamente le proprie problematiche e le istanze, raccogliendo una positiva volontà politica da parte del Ministro Livia Turco, che accoglieva le istanze del Conacreis e la proposta di una indagine sociologica conoscitiva delle realtà di ricerca etica e spirituale italiana in forte espansione;

il 27 gennaio 1999 presso il Ministero della solidarietà sociale, il Ministro Turco in una conferenza stampa annunciava l'imminente inizio dell'indagine sociologica conoscitiva delle realtà di ricerca etica, interiore e spirituale italiane; in quella sede il presidente del Conacruces invitava le associazioni a collaborare fornendo dati al Ministero della solidarietà sociale per facilitare l'indagine sociologica affidata a istituti universitari;

il 3 settembre 1999 i Carabinieri della stazione di Castellamonte (Provincia di Torino, Comando Carabinieri di Ivrea) convocano i rappresentanti della federazione di Comunità di Damanhur per avere vari dati specifici riguardanti anche il numero di residenti e di simpatizzanti nei comuni di loro competenza;

nel corso del colloquio (durato due ore: dalle ore 9.30 alle ore 11.30) tra i carabinieri e i rappresentanti della Comunità di Damanhur, che sono anche tra i soci fondatori del Conacreis, i carabinieri avrebbero motivato la convocazione perché sollecitati da Roma in seguito ai rapporti del Conacreis con il Governo; i rappresentanti damanhuriani hanno fornito, come richiesto, i dati relativi al numero dei residenti damanhuriani e dei simpatizzanti residenti nei comuni della zona, note informative sui simpatizzanti in Piemonte, in Italia e all'estero —:

se sia a conoscenza del fatto su menzionato accaduto alla Comunità di Damanhur e quali ne siano le ragioni;

se sia conoscenza di fatti simili in altre località e presso altre associazioni aderenti al Conacreis;

se non ritenga tale fatto gravemente lesivo delle libertà costituzionali;

se tale fatto non appaia del tutto ingiustificato e ancora più grave, tenuto conto che il Conacreis da anni (e per sua unilaterale e spontanea iniziativa) chiede allo Stato e al Governo identità e riconoscimento civile per le associazioni e comunità di ricerca etica-spirituale e le loro attività e finalità in piena trasparenza;

se ritenga che occorra procedere finalmente ad un rapido riconoscimento civile ad associazioni e comunità che hanno natura e finalità di grande interesse culturale, civile ed economico dato che la ricerca etica-spirituale è in forte espansione, come è rilevato anche dal rapporto « Italia 1999 » dell'Eurispes. (4-25810)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta varando una serie di norme per limitare il numero di morti e incidenti stradali, comprendendo tra le stesse una maggior severità nei controlli delegati alla polizia;

molti incidenti sono causati da cantieri di lavoro situati lungo le autostrade;

l'interrogante percorrendo l'autostrada Genova-Serravalle, direzione Genova, in data 28 settembre 1999 ha contato la presenza di otto differenti cantieri di cui sette prevedevano il restringimento da due ad una corsia;

il tratto autostradale Serravalle-Genova è di cinquanta chilometri, tortuoso, con saliscendi e in buona parte senza corsie di emergenza, e con otto cantieri diventa rischioso per gli utenti;

è probabile che un automobilista, che si trovi ad impiegare due ore per percorrere cinquanta chilometri di autostrada, pagando il salato pedaggio, nei tratti successivi aumenti la velocità per recuperare il ritardo, creando rischi per sé stesso e per gli altri utenti —;

come sia possibile aprire contemporaneamente otto cantieri su cinquanta chilometri di autostrada;

i motivi per cui le forze dell'ordine addette al controllo dei tratti autostradali non siano intervenute al fine di rendere percorribile detta autostrada;

se intendano intervenire al fine di revocare la gestione di detta autostrada alla società concessionaria, in quanto ha dimostrato palesemente di non tenere in alcuna considerazione la sicurezza degli utenti e la percorribilità della stessa in tempi adeguati. (4-25811)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai si fanno insistenti le voci di un ridimensionamento dello stabilimento Italtel de L'Aquila;

a conferma di quanto sopra vi sono le stesse dichiarazioni della Siemens che parlano di circa 700 esuberanti nello stabilimento aquilano di cui tener conto nel piano di ristrutturazione dell'azienda;

ove il taglio occupazionale paventato venisse messo in atto concretamente si verificherebbe un ulteriore aggravamento della pesante situazione occupazionale dell'area aquilana ove già in passato si sono persi numerosi posti di lavoro per ridimensionamento e/o chiusura di altre aziende;

va infine detto che l'attuazione di un piano di tagli non sarebbe giustificabile in

quanto l'attività dello stabilimento Italtel de L'Aquila potrebbe essere potenziata e rilanciata potendo diventare per la « Telecomunicazioni Esse » un elemento fondamentale di sviluppo;

del problema è stato direttamente interessato anche il Presidente della Repubblica durante la sua recente visita in Abruzzo avvenuta nei giorni 22 e 23 settembre 1999 —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla questione e per impedire che possa verificarsi un ridimensionamento della fabbrica Italtel de L'Aquila con conseguente grava taglio occupazione;

se non ritenga invece opportuno che si possa invertire la tendenza in atto programmando per il futuro un rilancio dell'azienda aquilana che le consenta di svilupparsi ulteriormente nell'importante settore delle telecomunicazioni. (4-25812)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga eccessivo l'aumento medio del 16 per cento delle tariffe assicurative;

se non ritenga poco trasparente il mercato assicurativo;

se non ritenga che il processo di liberalizzazione nel settore Rc-auto abbia portato risultati opposti a quelli previsti;

se non ritenga che la qualità del servizio assicurativo non sia affatto migliorata;

quali iniziative intenda assumere a tutela degli assicurati;

quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori ingiustificati rincari delle tariffe. (4-25813)

MESSA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che ai dirigenti degli enti pubblici sarà corrisposto un aumento del 30 per cento delle retribuzioni;

se corrisponda al vero che questi aumenti porteranno ai dirigenti di Inail, Inps e Inpdap aumenti fino a 90 milioni di lire;

se corrisponda al vero che gli aumenti saranno applicati ad altri cinquecento dirigenti generali;

se ritengano giustificati questi aumenti e se siano compatibili con le risorse finanziarie a disposizione. (4-25814)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato nel *Corriere della Sera* del 22 settembre 1999, che all'Enav siano stati assunti figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

se corrisponda al vero che, rispetto a tali assunzioni lo stesso Consiglio d'amministrazione abbia espresso delle perplessità;

quali siano le persone che, nel mese di ferragosto, si sono viste trasformare il contratto di lavoro a tempo determinato in assunzioni a tempo indeterminato e se fra queste ci siano figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

se corrisponda al vero che l'Ente abbia deciso di procedere all'assunzione di 42 « operatori amministrativi » pur avendone in organico circa 1.600;

se non ritengano opportuno istituire una commissione d'inchiesta per accertare quanto denunciato dal quotidiano;

se non ritengano necessario verificare la legittimità delle ultime assunzioni. (4-25815)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se ritenga in linea con le indicazioni dell'azionista la delibera del Consiglio di amministrazione delle Fs che ridisegna i futuri assetti societari;

se corrisponda al vero che la stessa lasci ampi spazi per la nascita di altre società;

se non si corra il rischio di mettere in piedi una nuova *holding* che comporterà un complessivo aumento dei costi amministrativi e gestionali. (4-25816)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno istituire una commissione d'indagine tecnica per accertare le cause che hanno determinato, il 21 settembre 1999, la mini-voragine all'interno della galleria sotto l'Appia Antica realizzata dall'Anas;

come si sia potuto verificare il cedimento se, come ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli ingegneri, « esistono ben quattro livelli di controlli »;

se corrisponda al vero che il prefabbricato presentava difetti di costruzione;

se si stia procedendo a controllare tutti gli altri 1.250 chiusini;

se esistano problemi per la sicurezza degli automobilisti che utilizzano il tunnel;

quali iniziative intenda assumere per individuare eventuali responsabilità. (4-25817)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità garante per la concorrenza del mercato svolge il proprio mandato di verifica attraverso servizi di controllo operati dalla Guardia di finanza;

i tariffari delle associazioni professionali di categoria sono applicati solo per

garantire una concorrenza leale tra professionisti, e non certo per evadere il fisco; purtroppo si verificano spesso controlli da parte della Guardia di finanza i quali poi trasmettono gli esiti all'*Antitrust*;

risulta all'interrogante che, a fronte dello spaventoso livello di evasione fiscale in Italia, siano circa 200 i funzionari delle finanze in forze all'*Antitrust* per effettuare i controlli di cui sopra;

si tratta decisamente di uno spreco di forze, le quali dovrebbero invece essere impiegate ad indagare in altre sedi ove vengono davvero commesse evasioni multimiliardarie —:

quanti siano i funzionari delle finanze in forza all'*Antitrust* per effettuare i controlli sui tariffari delle associazioni professionali di categoria;

se ritenga opportuno destinare questi funzionari a controllare soggetti ben più dannosi per l'erario. (4-25818)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

stando alla relazione del ministro Micheli all'ottava Commissione permanente ambiente-territorio-lavori pubblici della Camera dei Deputati, a fronte di 3.500 miliardi di finanziamento per la realizzazione di opere ed interventi per l'Anno Santo ne risultano impegnati circa 2.300;

l'ultima commissione nazionale di Roma capitale indicava, invece, come impegnati 3.498 miliardi (*Il Messaggero* — 17 settembre 1999) —:

quanti siano, in effetti, i miliardi ancora da spendere e per quali interventi ed opere. (4-25819)

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se non ritengano un'evidente contraddizione incentivare, con la rottamazione, l'acquisto di automobili e motorini e tentare poi, in tutti i modi, di limitarne l'uso;

se non ritengano che la scadente qualità dei servizi pubblici di trasporto sconglia l'utilizzo di autobus, treni e tram a quanti pure vorrebbero farlo;

se ritengano giunto, considerato il carico di balzelli che direttamente ed indirettamente gravano su chi possiede una macchina o una moto, costringerli a lasciare fermi i loro mezzi. (4-25820)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia testardamente considerata un'operazione umanitaria, la Missione Arcobaleno si è rivelata un vero fallimento;

i recenti episodi, filmati e trasmessi, che hanno certificato il criminale comportamento di numerosi cittadini albanesi rei di aver letteralmente sottratto ingenti quantità di cibo destinate alle popolazioni del Kosovo, pongono seri dubbi sull'utilità dell'operazione, oltre che sulla serietà dimostrata dai rappresentanti dell'esercito italiano rimasti immobili ed indifferenti di fronte ad un reato in pieno corso —:

se ritenga opportuno destinare in altre occasioni, più utilmente, tali aiuti alla protezione civile italiana nei casi di necessità;

se ritenga opportuno destinare tali aiuti alla sezione di Lugo vicentino (Vicenza) della protezione civile denominata « El Castelo ». (4-25821)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non rispondono assolutamente a verità i dati sull'inflazione, che fanno sorridere chiunque se ne intenda, anche se appartenente ai partiti di sinistra, che, purtroppo, governano e male questo paese —:

visto che l'Istat dipende dalla Presidenza del Consiglio, ma si regge con i soldi

dei contribuenti, se non ritenga di richiamare i dirigenti di detto pubblico ente ad un minor vassallaggio verso il Governo e quindi ad un esame veritiero dei dati;

se intenda richiamare i dirigenti ad una obiettività sui dati ufficiali, che debbono essere veritieri e non manipolati per favorire determinate parti politiche. (4-25822)

RIZZA e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 1999 un incendio di probabile natura dolosa ha danneggiato parte delle sceneggiature allestite dal regista Giuseppe Tornatore, che sta girando il suo nuovo film nel centro di Siracusa;

l'episodio a danno del famoso regista risulta ulteriormente inquietante poiché verificatosi in una città come Siracusa, da anni scenario prescelto di rilevanti avvenimenti culturali e che negli ultimi tempi ha saputo reagire alle pressioni e alle intimidazioni del racket —:

se non intenda prendere le dovute misure di controllo e di sicurezza affinché sia garantita la possibilità a chi sceglie la Sicilia come scenario di avvenimenti culturali, come il regista Tornatore, di lavorare con serenità. (4-25823)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Mussi ed altri n. 1-00391, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Francesca Izzo.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Vito n. 2-01956, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della se-